

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

<p>RESOCONTI:</p> <p>GIUNTA DELLE ELEZIONI Pag. 2</p> <p>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI » 3</p> <p>COMMISSIONI RIUNITE (V E XII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Comitato per l'indagine conoscitiva sull'industria chimica</i> » 6</p> <p>AFFARI INTERNI (II):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 6</p> <p>GIUSTIZIA (IV):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede legislativa</i> » 9</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 10</p> <p>BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI (V):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 11</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 12</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>Comitato per la programmazione</i> » 14</p> <p>FINANZE E TESORO (VI):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 16</p> <p>DIFESA (VII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 17</p> <p>TRASPORTI (X):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede referente</i> » 20</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 20</p>	<p>AGRICOLTURA (XI):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> Pag. 21</p> <p>INDUSTRIA (XII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 23</p> <p>LAVORO (XIII):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 25</p> <p>IGIENE E SANITÀ (XIV):</p> <p style="padding-left: 20px;"><i>In sede consultiva</i> » 28</p> <hr style="width: 20%; margin: 10px auto;"/> <p>CONVOCAZIONI:</p> <p style="text-align: center;"><i>Venerdì 13 ottobre 1972</i></p> <p><i>Finanze e tesoro</i> (VI) Pag. 31</p> <p><i>Istruzione</i> (VIII) » 31</p> <p><i>Trasporti</i> (X) » 31</p> <p><i>Lavoro</i> (XIII) » 31</p> <p style="text-align: center;"><i>Martedì 17 ottobre 1972</i></p> <p><i>Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali</i> (V) » 32</p> <p style="text-align: center;"><i>Mercoledì 18 ottobre 1972</i></p> <p><i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> » 32</p> <p><i>Affari costituzionali</i> (I) » 32</p>
--	--

Affari esteri (III)	Pag. 33
Giustizia (IV)	» 33
Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)	» 33
Lavori pubblici (IX)	» 34
Industria (XII)	» 34

Martedì 24 ottobre 1972

Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali (V)	» 34
--	------

RELAZIONI PRESENTATE	Pag. 34
--------------------------------	---------

GIUNTA DELLE ELEZIONI

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente GIOMO.*

VERIFICA DEI POTERI NEL COLLEGIO XV (PISA)

La Giunta, dopo avere ascoltato la relazione dell'onorevole Rampa, letta dal Presidente Giomo, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+ 208 voti
PSIUP	+ 12 voti
Manifesto	+ 5 voti
PRI	+ 15 voti
PSDI	+ 32 voti
PSI	+ 66 voti
MSI	+ 30 voti
PLI	+ 10 voti
DC	+ 126 voti

La Giunta decide di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Arzilli Aldo, Bernini Bruno, Raffaelli Lionello, Lombardi Mauro Silvano, Di Puccio Marcello, Bianchi Alfredo, Spinelli Aldo, Niccolai Giuseppe, Biagioni Loris, Negrari Andrea, Martini Maria Eletta, Lucchesi Primo, Merli Gian Franco.

VERIFICA DEI POTERI NEL COLLEGIO XXI (CAMPOBASSO)

La Giunta, dopo avere ascoltato la relazione dell'onorevole Pazzaglia, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	— 1 voto
MSI	+ 1 voto
DC	+ 1 voto

La Giunta decide quindi, dopo interventi dei deputati Gargani, Pazzaglia, Jacazzi, Ceccherini, Azzaro, Olivi, Nucci, Menicacci e del Presidente Giomo: *a)* di respingere il ricorso avanzato da Di Renzo Giuseppe avverso la proclamazione dei deputati Vitale e Vecchiarelli; *b)* di procedere alla convalida dei seguenti deputati:

Tedeschi Giulio, Sedati Giacomo, Vitale Lino, Vecchiarelli Bruno.

VERIFICA DEI POTERI NEL COLLEGIO XIX (ROMA)

La Giunta, dopo avere ascoltato la relazione dell'onorevole Azzaro, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	+ 491 voti
PSDI	+ 17 voti
PSIUP	+ 21 voti
Stella R.	— 10 voti
PLI	+ 233 voti
PRI	— 160 voti
MSI	+ 669 voti
UQ	— 17 voti
Manifesto	+ 48 voti
PC-ML	— 7 voti
MPL	— 15 voti
ACP	— 318 voti
DC	+ 1.027 voti
PSI	+ 337 voti

La Giunta decide quindi: *a)* di respingere il ricorso avanzato da Pompei Ennio avverso la graduatoria delle preferenze nella lista della DC; *b)* di procedere, ai sensi dell'articolo 9 del proprio regolamento interno, alla revisione delle schede valide dell'intero Collegio, al fine di ottenere elementi di giudizio sulla fondatezza dei ricorsi avanzati da Sargentini Bruno e Fagiolini Maris avverso la proclamazione dei deputati Righetti e Ippolito della lista del PSDI; *c)* di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Berlinguer Enrico, Giannantoni Gabriele, Capponi Carla, Fioriello Custode, Assante Franco, Pochetti Mario, Ciai Anna Maria, Cittadini Giuseppe, D'Alessio Aldo, Trombadori Antonello, Vetere Ugo, Cesaroni Gino, La Bella Angelo, Tanassi Mario, Bozzi Aldo, Alessandrini Giuseppe, La Malfa Ugo, Almirante Giorgio, Rauti Giuseppe, Romualdi Pino, De Lorenzo Giovanni, Caradonna Giulio, Turchi Luigi, Saccucci Sandro, Andreotti Giulio, Bonomi Paolino Mario, Evangelisti Franco, Medi Enrico, Iozzelli Attilio, Petrucci Amerigo, Galloni Giovanni, Pennacchini Erminio, Bubbini

co Mauro, Ciccardini Bartolomeo, Cabras Paolo, Villa Ruggero, Bernardi Guido, Cervone Vittorio, Gargano Mario, Simonacci Marcello, Venturini Aldo, Zagari Mario, Querci Nevo.

**VERIFICA DEI POTERI NEL COLLEGIO XXIII
(BENEVENTO)**

La Giunta, dopo avere ascoltato la relazione dell'onorevole Zaffanella, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	— 10 voti
DC	+ 100 voti
PRI	— 60 voti
MPL	— 8 voti
PLI	— 10 voti

La Giunta decide quindi di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Di Marino Gaetano, Biamonte Tommaso, Vetrano Stefano, Angrisani Luigi, Covelli Alfredo, Guarra Antonio, Palumbo Renato, Brandi Lucio Mariano, Quaranta Enrico, De Mita Luigi Ciriaco, Sullo Fiorentino, Scarlato Vincenzo, D'Arezzo Bernardo, Bianco Gerardo, Vetrone Mario, Valiante Mario, Pica Domenico, Amodio Francesco, Lettieri Nicola.

**VERIFICA DEI POTERI NEL COLLEGIO XXVIII
(CATANIA)**

La Giunta, dopo avere ascoltato la relazione dell'onorevole Gargani, procede alle seguenti rettifiche di cifre elettorali per le liste indicate:

PCI	— 252 voti
PSIUP	+ 20 voti
MSI	+ 36 voti
PML	— 6 voti
PSDI	— 87 voti
PSI	+ 44 voti
PCS	— 7 voti
PRI	— 14 voti
PC-ML	— 15 voti
Manifesto	— 9 voti
PLI	— 4 voti
ACP	— 10 voti
DC	+ 175 voti

La Giunta decide quindi: a) di respingere i ricorsi presentati da Scivoletto Angelo e Salomone Giosuè avverso la graduatoria delle preferenze nella lista della DC; b) di proporre la convalida dei seguenti deputati:

Terranova Cesare, Mendola Giuseppa, Bisignani Alfredo, Guglielmino Giuseppe, Cerra

Benito. Mancuso Giuseppe, d'Aquino Saverio, Santagati Orazio, Calabrò Giuseppe. Trantino Vincenzo, Buitafuoco Antonino, Lupis Giuseppe, Cascio Armando, Fagone Salvatore, Mazzarino Antonio, Gullotti Antonino, Drago Antonino, Urso Salvatore, Pavone Vincenzo, Lo Bello Concetto, Magri Domenico, Perrone Antonino, Grassi Bertazzi Niccolò, Azzaro Giuseppe, Turnaturi Francesco, Spadola Enrico Nicola, Sgarlata Marcello.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la vigilanza sulle radiodiffusioni.**

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 18. — *Presidenza del Presidente* SEDATI. — Interviene il Presidente del Consiglio dei ministri, Andreotti.

Il Presidente Sedati riassume brevemente i punti essenziali della relazione fatta dal Presidente del Consiglio Andreotti nella precedente seduta, e apre il dibattito su di essa.

Il senatore Tedeschi rileva come, per vari motivi tecnici e politici, ci si sia trovati dinanzi a decisioni già prese. Non ritiene che il termine fissato alla commissione tecnica istituita dal Governo per riferire entro febbraio prossimo possa essere mantenuto, e suggerisce pertanto che la Commissione di vigilanza cominci a lavorare in accordo con detta commissione, in modo da giungere a delle conclusioni costruttive contemporaneamente. Auspica, inoltre, proprio per garantire l'obiettività di cui ha parlato il Presidente del Consiglio, che la legge istitutiva della Commissione di vigilanza sia modificata per adattarla alla nuova situazione e garantire un controllo efficiente sulla Rai-TV.

Il deputato Galluzzi rileva che la relazione del Presidente del Consiglio non ha in realtà risposto ai gravi quesiti posti dalle forze politiche e dall'opinione pubblica, e si chiede quale contenuto potrebbe avere il libro bianco preannunciato da Andreotti come consuntivo dell'attività della Rai-TV, un Ente che — a suo giudizio — non ha certo corrisposto ai dettami della Costituzione e della Corte Costituzionale in fatto di imparzialità e di obiettività, rivelandosi in effetti monopolio del partito di maggioranza.

Per quanto riguarda il problema di fondo della riforma, il deputato Galluzzi critica la composizione della Commissione consultiva costituita dal Governo, formata da rappresentanti del potere esecutivo, e per di più burocrati e non politici. Circa il periodo di proroga, esprime la preoccupazione che esso possa servire a incoraggiare atti contrari alla Costituzione che il Parlamento non sarebbe in grado di controllare, e per questo chiede che alla proroga corrisponda almeno un ampliamento e una precisazione dei poteri della Commissione di vigilanza.

Riguardo al *deficit* della Rai-TV, rileva come esso sia tale da compromettere il funzionamento dell'azienda e come questo sia prova della sua cattiva amministrazione, che solo ora il Governo è disposto ad ammettere. Dato che questo *deficit* verrà sanato con denaro pubblico, chiede che il Governo renda conto da quali fondi intenda prelevarlo e chiede inoltre che la Commissione di vigilanza sia almeno messa al corrente dai dirigenti della Rai-TV sul reale stato finanziario dell'Ente.

Riguardo alla TV a colori, sottolinea come il problema vada discusso in Parlamento in quanto esso non è solo un fatto tecnico, ma di natura essenzialmente politica che incide notevolmente sugli indirizzi programmatici dell'azienda.

Passando a parlare della convenzione aggiuntiva con la STET, decisa il 12 agosto scorso, sottolinea che essa implica una spesa di 370 miliardi di lire, per creare a suo avviso un enorme centro di potere in grado di controllare tutti gli strumenti d'informazione.

Il deputato Righetti, pur concordando sui tempi indicati dalla relazione del Presidente del Consiglio e sulla necessità della proroga, giudica pericoloso ogni ritardo di tale scadenza e afferma che il suo Gruppo politico è convinto della necessità di mantenere il carattere pubblico del servizio radiotelevisivo: benché libertà e obiettività di informazione siano concetti pressoché inconciliabili, si può tentare di armonizzarli mediante la buona amministrazione, il comitato dei programmi, e soprattutto con una revisione radicale delle competenze della Commissione.

Pur dichiarandosi contrario all'aumento del canone, rileva come questo non sarebbe in fondo sproporzionato rispetto a un qualunque sviluppo di un servizio pubblico nella presente situazione economica.

Riguardo alla TV a colori, premesso che il suo partito politico non è stato favorevole alla

sperimentazione in quanto elemento di tensione in un momento economicamente difficile, riconosce la ragionevolezza del termine indicato dal Governo.

Il senatore Cipellini rileva che l'affermazione del Presidente del Consiglio circa la ricezione del secondo canale usufruita dal 91 per cento della popolazione non sia in realtà esatta in quanto il programma di estensione dei ripetitori è stato sospeso: tale problema diventa importante se si pensa che l'adozione del colore farà sì che il secondo canale diventerà il primo, e l'utente dovrà essere in grado di usufruirne ovunque risieda.

Il senatore Signorello fa osservare come i giudizi negativi dell'opposizione nei riguardi della relazione del Presidente del Consiglio si siano man mano sfumati durante la rassegna dei vari problemi discussi. A suo parere, le impostazioni e gli orientamenti del Presidente del Consiglio non pregiudicano in alcun modo il tema di fondo della riforma. Concorda che la proroga della convenzione sia la scelta più responsabile date le circostanze, e sottolinea come alla Commissione ministeriale non sia stata affidata l'elaborazione di una legge, bensì la formulazione di proposte alternative che il Governo utilizzerà nella stesura del disegno di legge, lasciando libere tutte le forze politiche di apportare il proprio contributo al dibattito in Parlamento.

Riguardo al colore, smentisce le oscure manovre che si sono volute attribuire al suo partito; e, passando alla convenzione SIP-STET, attribuisce ogni perplessità espressa alla mancanza di conoscenza approfondita dei documenti ufficiali. Conclude, osservando come tutti i provvedimenti adottati dal Governo tendano a facilitare, anziché ad ostacolare la riforma.

Il senatore Pieraccini si dichiara d'accordo sulla necessità della proroga, con la condizione che sia veramente per un solo anno, ma sottolinea nello stesso tempo la delicatezza di quest'anno di gestione che, pur dando alla Rai-TV il compito e il dovere di perseguire nei programmi, non deve tuttavia con fenomeni irreversibili pregiudicarne la futura riforma. A questo proposito chiede al Presidente del Consiglio una « interpretazione autentica » circa la preannunciata « normalizzazione » degli organi direttivi della Rai-TV.

Passando a parlare della situazione finanziaria dell'ente televisivo, osserva come si potrebbe anche prospettare l'ipotesi di un *deficit* voluto di proposito dallo Stato, per incrementare, ad esempio, i programmi cultu-

rali, e sarebbe in fondo giusto che la collettività pagasse per una migliore utilizzazione di uno strumento così importante, anche a scapito di una perfetta quadratura di bilancio.

Il deputato Granelli si dichiara contrario alla introduzione del colore, pur ritenendola inevitabile, in quanto incentivo ad un consumo non primario, simbolo di *status* per la famiglia media italiana. Si augura che il periodo di proroga, appunto in quanto transitorio, non venga turbato da alterazioni profonde, e sia particolarmente tutelato e garantito dalla Commissione di vigilanza.

Invita i colleghi a non drammatizzare il problema del *deficit* della Rai-TV per non incoraggiare atteggiamenti qualunquistici che potrebbero incrementare esistenti tendenze a privatizzare il servizio. Riguardo alla Commissione consultiva creata dal Governo, chiede al Presidente del Consiglio la conferma che a tale Commissione tecnica non verranno affidate scelte di ordine politico. Ribadendo la necessità di mantenere il monopolio, esprime il timore che esso sia stato già incrinato dalla convenzione aggiuntiva con la STET e richiama su questo punto l'attenzione del Presidente del Consiglio.

Il senatore Antonicelli tende a chiarire la differenza tra monopolio in quanto monopolio di Stato, e monopolio di Governo. A suo avviso, riguardo al colore, non saranno certo motivi culturali a giustificare l'adozione in quanto il suo scarso rendimento si è già riscontrato nel cinema a colori. Circa la convenzione STET-SIP, chiede che sia distribuito a tutti i componenti della Commissione il testo del documento perché possano comprendere quale potere venga attribuito alla STET.

Il deputato Belci ritiene che il tema fondamentale della riforma debba essere centrato essenzialmente sul « tipo di monopolio » che si vorrà adottare per garantire l'indipendenza di un servizio pubblico. Condivide la preoccupazione già espressa sulla divisione tra monopolio dei mezzi tecnici e monopolio direttivo dei programmi, operata dalla convenzione STET; ciò potrebbe portare ad un indebolimento della posizione dell'Ente che detiene il monopolio di questi ultimi. Conclude accennando all'elemento di confusione che per il momento apportano le Regioni, incerte se affiancarsi, come sarebbe auspicabile, allo Stato o seguire una via indipendente.

Rispondendo ai vari oratori, il Presidente del Consiglio dei ministri Andreotti, ribadisce l'intenzione del Governo di assumere solo gli impegni che sia in grado di mantenere, come

la limitazione ad un anno della proroga della convenzione con la Rai-TV. Conferma poi che la Commissione consultiva è stata creata per fini tecnici e con compiti preparatori: ovvero sia la redazione di testi alternativi che indichino con chiarezza tutte le conseguenze derivanti da una determinata scelta. La valutazione politica deve avvenire in un secondo tempo, e in altra sede. Il Presidente del Consiglio accenna, quindi, al valore qualitativo dei componenti il Comitato per i programmi e si riserva di interrogare le personalità più in vista del mondo della cultura in merito alla riforma.

Circa il bilancio della Rai-TV, il Presidente del Consiglio invita a non esagerarne le difficoltà, tenendo conto che è il passivo di un Ente che ha la triplice funzione di scuola, giornale, spettacolo.

Riguardo alla Commissione, l'importanza del suo compito è sempre stata riconosciuta: vanno solo studiati i modi per renderne l'attività più aderente alla situazione attuale.

Rispondendo alla richiesta di specificare cosa intenda per normalizzazione degli organi direttivi della Rai-TV, chiarisce che va intesa nel senso giuridico di « completamento ».

Riguardo alla curiosa polemica sulla STET e sulla SIP, ritiene strana questa polemica contro società, la cui maggioranza è di proprietà pubblica. Nella STET il 58 per cento è dell'IRI ed il resto del capitale è suddiviso tra più di 80.000 azionisti privati. Poiché si è parlato di capitali tedeschi, risulta che più di 500 cittadini germanici possiedono lo 0,01 delle azioni e cioè un decimillesimo del capitale.

Circa la SIP, il 54 per cento è della STET, il 10 per cento dell'IRI e della SME ed il 36 per cento suddiviso tra azionisti privati frazionatissimi. Riguardo alle polemiche sulla convenzione del 12 agosto 1972 tra la SIP e il Ministero delle poste, il Presidente ha tra l'altro fornito i seguenti dati:

a) si è fissato l'obbligo di regolarizzare entro tre anni (allacciando non meno di 800 mila nuovi abbonati per anno) il servizio eliminando ogni arretrato, con precedenza nel sud;

b) si è assicurato un servizio radiomobile di teleavviso conversazione; il servizio video telefonico; il potenziamento della trasmissione dati;

c) si è programmato imperativamente il miglioramento dei servizi di ricezione telefonica dei telegrammi;

d) si è imposta la predisposizione dei mezzi trasmissivi per diffondere i programmi

televisivi su cavo, mezzi da mettere a disposizione dell'ente concessionario della Radio Televisione.

Il Presidente Sedati ringrazia il Presidente del Consiglio che con la sua sensibilità politica ha permesso un buon avvio per i lavori della Commissione, e in particolar modo per avere aderito alle proposte di modifica del Regolamento della Commissione per assicurarne il migliore funzionamento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 22,40.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V) e INDUSTRIA (XII)

Comitato per l'indagine conoscitiva
sull'industria chimica.

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 17. — *Presidenza del Presidente MOLÈ, indi del Vicepresidente PEGGIO.*

Audizione dell'ingegnere Nino Rovelli, presidente della SIR.

Il Comitato ascolta una esposizione introduttiva dell'ingegnere Nino Rovelli, presidente della SIR, sull'attività e sulle prospettive di sviluppo della Società italiana resine, nel quadro dell'industria chimica nazionale.

Prendono successivamente la parola il Presidente Molè, e i deputati Tocco, D'Alema, Di Vagno, Isgrò, Delfino, Peggio, Vittorino Colombo, Patriarca, Maschiella, Bodrato, Felici, Anderlini, Mancuso, Turchi, Bassi, Pani, Giorgio La Malfa, Mazzotta, Donat-Cattin e Romualdi, i quali intervengono per porre interrogativi su determinati punti della relazione del presidente della SIR e per avanzare richieste di chiarimenti.

A tutti replicano, fornendo ulteriori delucidazioni e notizie, l'ingegnere Rovelli, il dottore Teo Paleologo, vice direttore generale, il dottore Nicola Wagner, vice direttore generale e l'ingegnere Alberto Garzaniga, responsabile del coordinamento per la programmazione, della SIR.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 23.

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA, indi del Vicepresidente FLAMIGNI.* — Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo, Badini Confalonieri e il Ministro per i problemi della gioventù, Caiati.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 20*);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

(*Seguito della discussione e rinvio*).

All'inizio della seduta il Presidente ringrazia il Ministro per i problemi della gioventù onorevole Caiati per aver accolto l'invito a riferire alla Commissione, in occasione dell'esame del bilancio, sui problemi e sugli indirizzi del settore cui è preposto.

Il Ministro Caiati nel dichiararsi lieto di aver questo primo incontro con la Commissione competente per la materia, precisa innanzitutto che alle sue attribuzioni non sottostà una organizzazione burocratica e per il momento neppure alcun ufficio. D'altra parte è in via di elaborazione da parte del Presidente del Consiglio un provvedimento di delega di funzioni al Ministro della gioventù.

Ciò non vuol dire che egli non abbia già iniziato una certa attività di indagine e di promozione anche perché il nuovo organo sembra rispondere ad esigenze avvertite nel paese, le quali in altre nazioni hanno già trovato soluzioni apprezzabili.

Il Ministro preannuncia alcune iniziative che sono allo studio:

un provvedimento relativo ai beni della ex GIL: si prevede di trasferire tali beni alle Regioni, salvo pochissime eccezioni inerenti a particolari situazioni del tipo di quelle del CONI. Nello stesso provvedimento viene prevista la sistemazione del personale di quell'Ente;

il censimento delle associazioni e delle attrezzature sportive esistenti nel paese quale premessa per la formulazione di un piano di popolarizzazione degli impianti sportivi: il piano, che dovrebbe avere durata minima di

5 anni, è volto a fornire i comuni di dotazioni sportive polivalenti. Riguardo alle forme di finanziamento del piano sono allo studio varie soluzioni;

attribuzioni del Ministro della gioventù: non si tratterà di semplice trasferimento di competenze da un Ministero all'altro ma di una riorganizzazione di competenze. Si prevede l'istituzione di un Consiglio nazionale della Gioventù e di un Comitato dei Ministri per la Gioventù nel quale saranno rappresentati i Ministeri che hanno attinenza, per la loro attività, con la problematica dei giovani.

Richiamandosi a dichiarazioni fatte in varie interviste, il Ministro accenna quindi alle attribuzioni che non si pongono in discussione. Dichiarò che se ci sarà, come sarà fissato, una trasposizione di competenze tra il Ministro della gioventù e il Ministro del turismo e dello spettacolo, tutto il problema dello sport, sia pure attraverso la sua organizzazione tradizionale, che è una organizzazione collaudata come quella del CONI, dovrebbe passare, sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio, al Ministro della gioventù.

Materia connessa allo sport è quella relativa al tempo libero che ricadrebbe nella competenza del Ministro.

Altro problema riguarda l'attività parascolastica. Secondo il Ministro occorre dare ai giovani occasioni di svago e di impegno sportivo proprio utilizzando il periodo di tempo libero per far fare ad essi cose diverse da quelle scolastiche, che per altro sono integrative in quanto contribuiscono alla formazione culturale e alla preparazione del giovane. È un tipo di riposo che in altri paesi viene largamente praticato. Ritiene che per lo svolgimento di tali attività siano da utilizzare e potenziare alcuni settori. Il primo è quello dell'associazionismo. Una volta effettuato il preannunciato censimento, si vedrà che cosa le associazioni hanno fatto e come è possibile assisterle, dare ad esse un riconoscimento, sostenerle in una certa azione di fiancheggiamento, purché questo, ovviamente, sia visto nel contesto degli interessi generali della gioventù.

In relazione al problema degli scambi culturali che dovrebbe rientrare nella competenza del Ministro, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione e del Ministero degli esteri, il Ministro ricorda in particolar modo la possibilità di avvalersi, per alcune iniziative, del Touring Club, del CIVIS, della Dante Alighieri.

Fa quindi presente che l'interesse del Ministro non è limitato ai problemi della gioventù studentesca ma anche di quella operaia.

È necessario migliorare il livello formativo dei giovani, anche di quelli, soprattutto di quelli che sono costretti ad interrompere gli studi. Infatti quei cinque anni che passano fra il compimento del tredicesimo e del diciottesimo anno di età, sono molto pericolosi, specialmente quando per i giovani non vi è un inserimento o in un'attività di apprendistato o in qualche altra attività lavorativa. La noia è veramente pericolosa perché può portare i giovani sulla cattiva strada. Il problema di questi giovani va considerato non soltanto nei confronti della situazione interna ma anche per la larga rappresentanza di essi all'estero. Chi ha esperienze in questo campo sa bene quale è la condizione di questa categoria. Assicura che il Presidente del Consiglio rivolge una particolare attenzione a questo problema.

Il Ministro conclude il suo intervento dichiarandosi disposto a collaborare con la Commissione e riservandosi di approfondire e precisare le linee della sua attività una volta definite nel provvedimento di delega le attribuzioni.

Per chiarimenti chiedono quindi la parola i deputati Alfano e Zolla.

Prosegue quindi l'esame del bilancio.

Il deputato Faenzi critica per vari aspetti la relazione dell'onorevole Maggioni e respinge decisamente l'accusa mossa alle Regioni — a sei mesi dal trasferimento delle funzioni amministrative — di non aver programmi e di non dare sufficienti garanzie, mentre semmai sarebbe stata opportuna una parola di fiducia e di incitamento, spronando anche il Governo ed il Parlamento ad agevolare — nel rispetto delle competenze — i compiti e lo svolgimento delle impegnative funzioni delle Regioni oggi rese ancor più difficili dalle contraddizioni e dagli errori che si sono accumulati negli anni.

A giudizio dell'oratore si è in presenza di un bilancio squallido, gestito senza fantasia e senza una politica e ciò nonostante che il turismo italiano con i suoi 3000 miliardi di fatturato e i 1200 miliardi di valuta pregiata, i suoi operatori ed addetti rappresenti un pilastro non solo per l'equilibrio della bilancia dei pagamenti ma per tutto l'andamento della nostra economia.

Dal turismo i Governi che si sono succeduti hanno solo pompato fino a rendere le strutture del settore senescenti. Diversamente si sta operando in altri paesi che ci fanno concorrenza.

Il nostro è il Paese che arretra rispetto alla domanda internazionale, che offre meno turi-

simo ai propri cittadini, e meno ne invia all'estero. A questo riguardo esprime l'opinione che il turismo deve essere riguardato non solamente sotto l'aspetto economico ma anche come strumento educativo, che immunizza da concezioni autarchiche e provinciali. Sotto questo profilo non sono perciò da accogliersi le istanze di certi albergatori, fatte proprie dal relatore, di impedire gite scolastiche all'estero a favore del turismo interno.

Non sono queste le misure da prendere; occorre invece l'adozione di un programma di politica turistica locale e nazionale di cui l'oratore fornisce alcune indicazioni: una nuova regolamentazione delle vacanze scolastiche nel quadro di una scuola a tempo pieno; lo studio, d'intesa con i lavoratori ed i sindacati, per una diversa struttura ed un diverso scaglionamento delle vacanze operaie; un controllo dei prezzi e fissazione delle tariffe alberghiere per la bassa e l'alta stagione nel quadro di agevolazioni volte a favorire le aziende nei rifornimenti alimentari, nel contenimento dell'IVA, nell'ammodernamento alberghiero; iniziative per dotare i centri turistici di strutture sportive polivalenti tali da garantire lo effettivo esercizio del tempo libero; un sostanziale incremento del turismo termale e del termalismo attraverso una politica sanitaria più improntata sulla prevenzione e sulle cure fisioterapiche; un'azione vigorosa volta a recuperare l'ambiente, il patrimonio artistico, i centri storici, oggi in istato di abbandono o di pericolo.

Ciò senza nulla togliere alle competenze delle Regioni cui peraltro sono assegnati fondi a malapena sufficienti per l'ordinaria amministrazione, sicché sarebbe da studiare un sistema di ristorno alle Regioni, per investimenti nel settore, di una quota dei proventi del turismo internazionale.

Su questa tematica, conclude l'oratore, si attende la risposta del Ministro.

Il deputato Accreman sottolinea che questa è la prima volta che si discute del bilancio del turismo dopo il trasferimento — di pochi mesi orsono — alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative.

Nel campo turistico-alberghiero le funzioni assunte dalle Regioni sono molteplici ed importanti. Non si può tuttavia pretendere che si manifestino sin da ora gli effetti positivi di questa fondamentale riforma strutturale dello Stato, non fosse altro per ragioni temporali e senza ricordare le mille difficoltà organizzative in cui ancora si dibattono le Regioni.

Sono pertanto da respingere gli apprezzamenti negativi formulati dal relatore sull'inerzia regionale. Si tratta di attacchi di retroguardia che si auspica siano mossi a titolo personale.

Tracciato quindi un quadro della distribuzione delle competenze tra Stato e Regioni, l'oratore pone in evidenza che allo Stato permangono due importantissime funzioni in materia di turismo, quella dei rapporti internazionali e quella di indirizzo e di coordinamento delle attività delle Regioni.

Constata e stigmatizza che di questa funzione di indirizzo — il cui esercizio è un obbligo per il Ministro competente — non vi è assolutamente traccia nella nota preliminare al bilancio. Questa si limita ad una semplice descrittiva delle strutture turistiche, senza porsi alcuna problematica.

Entrando quindi nel merito delle attività di competenza statale, l'oratore denuncia l'insufficienza dei fondi attualmente assegnati all'ENIT. A questo punto il Ministro comunica che è in corso di elaborazione un disegno di legge per aumentare lo stanziamento da 2 a 6 miliardi. L'oratore ne prende atto con soddisfazione anche se ritiene l'aumento non ancora proporzionato al « fatturato » turistico.

L'onorevole Accreman svolge quindi il tema delle infrastrutture del turismo (dalla tutela dell'ambiente storico-artistico alla lotta contro l'inquinamento) e, in connessione, della insufficienza ed, in taluni casi, dell'assenza dell'intervento statale, che viene surrogato con gravi sacrifici dai comuni interessati. Cita a riguardo l'onere ingente sopportato dal comune di Rimini e dai comuni vicini contro l'inquinamento delle acque marine. Si rende conto che il Ministro del turismo non ha la competenza per risolvere tali problemi ma ha — e deve esercitarla — una funzione di promozione di iniziative anche nell'ambito del Governo, richiamando a responsabilità tutti i Ministri interessati. A conclusione del suo intervento pone alcuni quesiti al Ministro sollecitandone una risposta. Essi riguardano il problema dell'aeroporto Miramare di Rimini non più adatto ai nuovi tipi di aerei usati per i voli *charter*, con grave discapito per il flusso turistico nella riviera adriatica; la sorte del credito alberghiero, cessati gli attuali finanziamenti; il trattamento tributario dei comuni turistici; le nomine negli enti turistici.

Il deputato Donelli sofferma la sua attenzione sul tema del turismo sociale rilevando preliminarmente come esso sia stato trattato sommariamente nella nota preliminare al bilancio e nella relazione dell'onorevole Mag-

gioni, nella quale affiora una concezione arretrata del problema e si evidenzia una mancanza di percezione delle cause di fondo della crisi del turismo interno.

Dopo aver fornito dati che definisce sconsiglianti anche in relazione ad una analisi regionale del fenomeno, l'oratore attribuisce la crisi a precise scelte politiche.

Ritiene che il problema del turismo debba essere esaminato in una nuova dimensione, considerato non più consumo di lusso, ma bene di consumo di primaria importanza.

La riduzione dell'orario di lavoro, l'aumento delle ferie, la prospettiva della revisione del calendario scolastico pongono con urgenza il problema dei contenuti del tempo libero che devono tendere non alla formazione di comportamenti passivi ma a favorire il miglioramento psico-fisico del cittadino. In questa giusta direzione ci si può avviare solo scegliendo la strada della programmazione democratica e non rimettendo il problema alla libera scelta del mercato che è in definitiva la scelta dei gruppi monopolistici privati.

Precisato che per questa nuova politica esistono già gli strumenti, quali le varie associazioni di diffusione del turismo sociale, l'oratore rileva peraltro che manca la volontà del Governo e delle forze che lo sostengono di operare efficacemente nel settore. La conferma è data dalla insufficienza delle iniziative e dalle scarse provvidenze rilevabili dalla legislazione in vigore.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di mercoledì.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE LEGISLATIVA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Ferioli.

Proposte di legge:

Reale Oronzo ed altri: **Riforma del diritto di famiglia (23)**;

Castelli ed altri: **Riforma del diritto di famiglia (68)**;

Iotti Leonilde ed altri: **Riforma del diritto di famiglia (76)**;

Bozzi ed altri: **Riforma del diritto di famiglia (145)**;

Fortuna ed altri: **Riforma del diritto di famiglia (356)**.

(*Seguito della discussione e rinvio*).

Il Presidente ricorda che nella seduta del 28 settembre scorso la Commissione aveva prescelto quale testo base le proposte di legge nn. 23, 68, 76 e 145, tra loro identiche, approvandone successivamente, senza modifiche, i primi 87 articoli.

La Commissione passa alle disposizioni successive, approvando senza emendamenti gli articoli da 88 a 112, recanti modifiche alle vigenti norme sulla filiazione legittima e naturale, tra l'altro ammettendo il riconoscimento dei figli adulterini.

La Commissione passa quindi all'articolo 112, recante la estensione della dichiarazione giudiziale di paternità a tutte le ipotesi in cui è ammesso il riconoscimento, consentendo altresì di fornire la prova della paternità e della maternità con ogni mezzo.

Il Presidente Reale dichiara che permane la preoccupazione circa un'eccessiva liberalizzazione del ricorso a tale istituto: egli tuttavia, considerate le intese raggiunte, rinuncia a presentare emendamenti.

Il relatore Castelli osserva che la permanenza di una valutazione preventiva del giudice — prevista dall'articolo 274 del codice civile anche nel testo recentemente modificato — circa l'ammissibilità dell'azione giudiziaria consente di ritenere non eccessivo l'ampliamento delle ipotesi operato dall'articolo in discussione.

Il deputato Spagnoli si associa alle considerazioni espresse dal relatore Castelli, mentre il deputato Milia dichiara che voterà contro l'articolo 112, ritenendo soprattutto inaccettabile il secondo alinea, ai sensi del quale « la prova della paternità e della maternità può essere data con ogni mezzo ».

Posto ai voti, l'articolo 112 è approvato nel testo originario, e del pari senza modifiche sono approvati gli articoli da 113 a 132 recanti ulteriori norme in tema di dichiarazione giudiziale di paternità e di maternità, nonché di legittimazione dei figli e di adozione.

Approvati senza emendamenti l'articolo 133, di natura formale, e l'articolo 134, riguardante i doveri del figlio verso i genitori, la Commissione passa all'articolo 135, concernente l'esercizio della potestà dei genitori.

Il deputato Spagnoli ribadisce le posizioni già espresse nella passata legislatura dal grup-

po comunista, che considera un'ingiustificata eccezione al principio della parità dei coniugi la norma secondo la quale « se sussiste un incombente pericolo di grave pregiudizio per il figlio, il padre può adottare i provvedimenti urgenti ed indifferibili ».

Il Presidente Reale ricorda che l'articolo in discussione è il frutto di un compromesso tra soluzioni contrapposte. Osserva peraltro che un attento esame conduce a dubitare della possibilità di delimitare esattamente le questioni attinenti all'indirizzo unitario della vita familiare, per le quali non è prevista la rigida applicazione del principio della parità tra i coniugi, rispetto a quelle sui provvedimenti da adottare nei confronti dei figli, nelle quali ipotesi è invece ammessa, in caso di urgenza, la temporanea prevalenza della volontà del padre rispetto a quella della madre.

I relatori Castelli e Maria Eletta Martini ribadiscono il loro convincimento circa la precisa delimitazione delle fattispecie ipotizzate nell'articolo in discussione rispetto a quelle considerate nell'articolo 25, riguardante l'indirizzo della vita familiare.

La Commissione approva quindi senza modifiche l'articolo 135, nonché gli articoli da 136 a 139, recanti ulteriori disposizioni in tema di potestà dei genitori.

La Commissione approva successivamente, senza variazioni, gli articoli da 140 a 156, recanti norme sull'amministrazione da parte dei genitori dei beni dei figli, sulla decadenza dei genitori dalla potestà sui figli, nonché in materia di tutela, e passa all'articolo 157, che fissa a 16 anni l'età minima per l'emancipazione.

Il deputato Spagnoli osserva che la norma in discussione era stata redatta prevalentemente sul presupposto che, con altro provvedimento legislativo, venisse anticipata a 18 anni la maggiore età. Conviene comunque rinviare al dibattito presso il Senato l'eventuale riesame di tale disposizione.

La Commissione approva senza emendamenti l'articolo 157, nonché gli articoli da 158 a 163, recanti ulteriori norme in tema di emancipazione e di affiliazione.

Ugualmente senza modifiche sono approvati gli articoli da 164 a 167, riguardanti l'obbligo di prestare gli alimenti, nonché da 168 a 199, che introducono modifiche alle norme sulle successioni, principalmente recando un aumento delle quote spettanti al coniuge ed ai figli naturali.

La Commissione approva quindi senza emendamenti l'articolo 200, concernente le

donazioni, gli articoli 201, 202 e 203, in tema di pubblicità immobiliare e di beni mobili registrati, e gli articoli 204 e 205, riguardanti la materia ipotecaria.

Il Presidente rinvia quindi la discussione dell'ultimo articolo — concernente l'entrata in vigore della legge — e la votazione finale alla seduta di mercoledì 18 ottobre 1972.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 11,50. — *Presidenza del Presidente REALE.* — Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Ferioli.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 5*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente ricorda che nella seduta di ieri è stato esaurito l'esame degli ordini del giorno.

Si passa quindi alla votazione delle relazioni, favorevoli all'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il 1973 e del rendiconto generale per il 1971, presentate, rispettivamente, dai deputati Dell'Andro e Reggiani.

Il deputato Pietro Micheli dichiara che il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore.

Il deputato Milia afferma che il gruppo del Movimento sociale, riprendendo le stesse considerazioni critiche che figurano nelle relazioni conclusive, voterà contro la proposta di esprimere parere favorevole sui disegni di legge nn. 620 e 621.

Il deputato Coccia afferma che il gruppo comunista voterà contro la proposta di esprimere parere favorevole, sia in ragione dei rilievi negativi espressi dagli stessi deputati Dell'Andro e Reggiani, sia per reagire alla perdurante carenza di volontà politica del Governo e della maggioranza di avviare una radicale opera riformatrice nel settore della giustizia.

Poste ai voti, le relazioni dei deputati Dell'Andro e Reggiani sono approvate.

La Commissione nomina quindi relatori presso la V Commissione i deputati Dell'Andro e Reggiani.

I deputati Coccia, Manco e Terranova, a nome, rispettivamente, dei gruppi comunista, del Movimento sociale e misto, preannunciano la presentazione di relazioni di minoranza.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 9,15. — *Presidenza del Presidente PRETI.* — Intervengono, per il Governo, il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Bozzi, e i Sottosegretari di Stato: per il tesoro, Fabbri; per le finanze, Belotti; per i trasporti e l'aviazione civile, Giglia; e per le partecipazioni statali, Mattarelli.

Disegno di legge:

Finanziamento di un programma straordinario di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato per l'importo di 400 miliardi di lire (Parere alla X Commissione) (543).

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile Bozzi, accogliendo l'invito rivoltagli dalla Commissione nel corso della precedente seduta, illustra l'orientamento del Governo sull'emendamento all'articolo 4 del disegno di legge, trasmesso dalla competente Commissione di merito, dichiarando che il Governo è favorevole a ridurre da quattro a tre le *tranches* di finanziamento del provvedimento, anche perché i dati degli anni 1970 e 1971 concernenti la realizzazione di lavori e forniture da parte dell'azienda ferroviaria consentono di ritenere che l'azienda stessa potrà avere, nei prossimi anni, una capacità di spesa tale da assicurare la realizzazione, nel triennio, delle opere previste nel progetto di legge governativo. Dopo aver accennato alla utilizzazione dello strumento della concessione di costruzione (che consentirà una procedura molto più agile, garantendo gli indispensabili controlli, ma affidando alle imprese la esecuzione delle opere e le relative progettazioni), il Ministro conclude affermando che, per quanto riguarda la ripartizione nel triennio del finanziamento globale di 400 miliardi previsto dal disegno di legge, si rimette al parere del rappresentante del Tesoro.

Il Sottosegretario Fabbri dichiara che il Ministero del tesoro, dopo un attento riesame della questione condotto in collaborazione con il dicastero dei trasporti, può accedere alla richiesta della riduzione ad un triennio del periodo di erogazione della spesa, a condizione che l'emendamento della Commissione di merito risulti modificato nel senso di ripartire la somma di 400 miliardi in ragione di lire 110 miliardi per il 1973, 165 per il 1974 e 125 per il 1975.

Il relatore Tarabini, dopo aver ricordato che il proprio orientamento negativo sullo emendamento era dettato dalla preoccupazione di evitare un accumulo di residui passivi e, al tempo stesso, rappresentava un atto di apprezzamento per il Governo che aveva inizialmente redatto la propria iniziativa legislativa in termini tali da andare incontro alle legittime aspettative della Commissione circa i tempi di impegno e di erogazione della spesa pubblica, prende atto delle assicurazioni rese dal rappresentante del Governo a proposito della capacità di spesa dell'Azienda delle ferrovie dello Stato e conclude dichiarandosi favorevole all'emendamento, nei termini suggeriti dal Ministero del tesoro.

Il deputato Raucci, cui si associa il deputato Principe, nel ribadire il favorevole orientamento sulla proposta di modifica avanzata dalla X Commissione, tiene a manifestare viva soddisfazione per i chiarimenti forniti dal ministro Bozzi, che hanno consentito alla Commissione di valutare più adeguatamente i termini del problema.

Successivamente, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sull'emendamento all'articolo 4 del disegno di legge, elaborato e trasmesso dalla competente Commissione di merito in data 4 ottobre 1972, a condizione che l'emendamento stesso risulti modificato nel senso di ripartire la somma di 400 miliardi nel triennio considerato, in ragione di lire 110 miliardi per l'anno finanziario 1973, 165 miliardi per l'anno finanziario 1974 e 125 miliardi per l'anno finanziario 1975.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (Parere alla VI Commissione) (839).

Il Sottosegretario Belotti chiarisce alla Commissione la portata e le finalità del disegno di legge e ricorda l'indagine a suo tem-

po condotta dal CIP a proposito del costo dei prodotti petroliferi nelle quattro fasi in cui si articola il processo di importazione e di lavorazione dei prodotti medesimi (greggio, noli, raffinazione e distribuzione); riservandosi, se richiesto, di depositare alla Presidenza della Commissione una analitica documentazione al riguardo, dà anche atto di uno studio condotto in sede CIP circa i criteri seguiti per la determinazione dei prezzi massimi dei prodotti petroliferi.

Il deputato Raucci chiede di poter disporre della documentazione preannunciata dal rappresentante del Governo, ma lamenta che nei dati forniti non siano stati scorporati quelli relativi al costo dei noli, che pure si sono sensibilmente ridotti negli ultimi tempi, sicché vengono a cadere le motivazioni con le quali il Governo giustificò a suo tempo il primo provvedimento di defiscalizzazione. Aggiunge che l'attuale situazione non legittima alcuna proroga delle agevolazioni fiscali; d'altra parte la Commissione ebbe ad impegnare il Governo a non riproporre, a copertura di oneri di carattere ricorrente, il ricorso ad operazioni di mutuo, talché, per mostrare coerenza, la Commissione stessa non può oggi derogare a quell'impegno consentendo con una formula di copertura che ancora una volta, a fronte di minori entrate, autorizza operazioni di indebitamento.

Il deputato Bodrato osserva che la proroga della defiscalizzazione riguarda anche gli olii combustibili per riscaldamento, il cui impiego, imposto dalla stessa legislazione *anti-smog*, è in aumento soprattutto nelle grandi aree metropolitane del nord ed ha determinato, negli ultimi anni, una sensibile lievitazione dei prezzi al consumo, che è venuta a gravare notevolmente sui bilanci familiari. Mentre per gli altri prodotti petroliferi (per i quali ad una crescita dei costi di raffinazione e di distribuzione non può corrispondere un aumento dei prezzi di vendita, definiti dal CIP) la proroga della defiscalizzazione può essere giustificata, per gli olii combustibili per riscaldamento (ancora non sottoposti al regime dei prezzi controllati) il provvedimento si dimostra incongruente: al riguardo, auspica che si possa stabilire anche per questi prodotti il prezzo di consumo da parte del CIP.

Il deputato Turchi chiede di conoscere se nel determinare il costo dei noli è stato o meno tenuto presente che le maggiori società petrolifere dispongono di una propria flotta.

Il Sottosegretario Belotti fornisce dati disaggregati in materia di costi del greggio e

dei noli ed aggiunge che la riduzione di questi ultimi non ha consentito di compensare i rilevanti aumenti verificatisi nei costi di raffinazione e di distribuzione.

A sua volta, il relatore Tarabini, dopo aver dichiarato che le notizie, pur esaurienti, fornite dal rappresentante del Governo, non completano il quadro richiesto dalla Commissione per operare una valutazione delle implicazioni finanziarie del disegno di legge in esame, anche in relazione alle argomentazioni introdotte dal deputato Bodrato, e tenuto conto che la Commissione è chiamata a meditare un parere estremamente impegnativo su una questione di fondo circa la possibilità di ricorso al mercato dei capitali, propone un breve rinvio dell'esame del provvedimento, soprattutto per acquisire dati relativi al regime fiscale degli olii combustibili destinati ad uso riscaldamento.

La Commissione delibera, quindi, di rinviare ad altra seduta l'ulteriore esame del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,10.

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 10,10. — *Presidenza del Presidente PRETI, indi del Vicepresidente MOLÈ.* — Intervengono, per il Governo, i Sottosegretari di Stato: per le partecipazioni statali, Mattarelli; e per il tesoro, Fabbri.

Disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali - EAGAT (Parere della VI e della XII Commissione) (675).

(Rinvio dell'esame e richiesta di parere alla Commissione Affari costituzionali).

Il deputato Raucci propone di rinviare l'inizio dell'esame del disegno di legge e di richiedere, previo assenso del Presidente della Camera, il parere della Commissione Affari costituzionali, per valutare se la iniziativa governativa non leda la sfera di competenza delle regioni.

Su tale proposta prendono la parola i deputati Gava e Tesini, nonché il relatore Carenini, i quali dichiarano di non opporsi alla richiesta di parere da inoltrare alla I Commissione, anche se non condividono le motivazioni addotte dal deputato Raucci, poiché ritengono che non possa porsi in dubbio la costituzionalità dell'EAGAT (ente concessionario della gestione di attività termali a suo tempo

conferite dallo Stato), restando la competenza regionale limitata all'esercizio di attività industriali in materia di acque minerali e termali.

Dopo un breve intervento del deputato D'Alema, la Commissione delibera di rinviare ad altra seduta l'esame del disegno di legge e di richiedere alla Commissione Affari costituzionali, previo assenso del Presidente della Camera, di esprimere il proprio parere sul disegno di legge medesimo, a' termini dell'articolo 73, n. 1 del Regolamento.

Il Presidente Molè propone, quindi, di sospendere la seduta per consentire la riunione dell'apposito Comitato ristretto, nominato per l'esame dei provvedimenti concernenti l'EGAM.

Il deputato Raucci non è d'accordo su tale proposta e chiede che la Commissione prosegua l'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

La Commissione prosegue l'esame dei progetti di legge all'ordine del giorno.

Proposte di legge:

Bonomi ed altri: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1960, n. 281, da destinare per l'esercizio 1972 alle regioni per l'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura (264);

Esposito ed altri: Contributo speciale pluriennale alle regioni per investimenti pubblici in agricoltura (381);

Consiglio regionale della Toscana: Finanziamento alle Regioni per interventi pubblici in agricoltura (419);

(Parere della I, della VI e della XI Commissione).

(Esame e rinvio).

Il relatore Tarabini illustra la portata e le finalità delle tre proposte di legge, segnalando come le proposte di iniziativa dei deputati Bonomi ed altri (264) e del Consiglio regionale della Toscana (419) inseriscano i finanziamenti previsti nel meccanismo della finanza regionale ordinaria, mentre la proposta Esposito ed altri (381) integra la ipotesi dell'intervento straordinario per specifici obiettivi, ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione. Aggiunge, per quanto attiene la parte finanziaria, che i tre provvedimenti implicano un onere certamente notevole, anche se contenuto nei limiti dei precedenti interventi straordinari e programmatici dello Stato in agricoltura, con la previsione di un ulteriore e massiccio ricorso al mercato dei capitali: al riguardo il relatore, dopo aver richiamato i rilevanti impegni di carattere

finanziario che sono di fronte al Parlamento, per la maggior parte finanziati attraverso operazioni di indebitamento, prospetta l'esigenza di rinviare brevemente l'esame dei progetti di legge, al fine di valutarne, alla presenza del Ministro del tesoro, il quadro generale, con particolare riguardo alle disponibilità attuali e future del mercato finanziario e quindi alla possibilità di far fronte agli oneri conseguenti da iniziative legislative all'esame del Parlamento, senza che ciò debba essere inteso come un pretesto per ritardare la definizione delle tre iniziative legislative.

Il deputato Raucci ritiene capziose e tendenziose le conclusioni del relatore e definisce inaccettabili le considerazioni allarmistiche circa le questioni finanziarie. Aggiunge che, qualora la maggioranza decidesse di rinviare l'esame dei provvedimenti per finanziamenti straordinari all'agricoltura, la sua parte si riserverebbe di richiedere un rinvio anche per i provvedimenti concernenti i fondi di dotazione degli enti di gestione, che dovranno essere votati contestualmente ai progetti di legge in esame. Dichiarò, infine, che il gruppo comunista potrebbe accedere alla proposta di rinvio del relatore solo nella ipotesi che la Commissione e il Governo fossero consenzienti per una richiesta di trasferimento in sede legislativa delle tre proposte di legge.

Il deputato Esposito denuncia la incomprendenza da parte del relatore del senso politico della decisione adottata ieri dalla Commissione agricoltura che, nel parere trasmesso alla Commissione bilancio, ha sottolineato la esigenza di dar corso ai provvedimenti in favore dell'agricoltura per fronteggiare la preoccupante crisi del settore.

Il Sottosegretario Fabbri, premesso che i provvedimenti in esame sono di vastissima portata e comportano una spesa considerevole da finanziare attraverso operazioni di indebitamento, che impongono una seria e meditata considerazione, dichiara che il Governo non è pregiudizialmente contrario alle proposte di legge, ma ritiene necessario un ulteriore approfondimento anche per quel che concerne il meccanismo di ripartizione dei finanziamenti tra le regioni: pertanto, al momento, non considera ancora matura una eventuale richiesta di trasferimento in sede legislativa.

Dopo ulteriori interventi dei deputati Tesini e Delfino (favorevoli al rinvio) e D'Alema (contrario), la Commissione delibera, a maggioranza, di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame delle tre proposte di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,15.

Comitato per la programmazione.

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 15,45. — *Presidenza del Presidente ISGRÒ.* — Interviene, per il Governo, il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, Barbi.

Disegni di legge;

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1973 (*Parere alla V Commissione*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (*Parere alla V Commissione*) (621).

Il Presidente Isgrò introduce il dibattito, ricordando che con l'inizio della nuova legislatura, la Presidenza della Commissione bilancio ha riconfermato la precedente struttura interna della Commissione stessa, articolandola in quattro Comitati, competenti, rispettivamente, in materia di pareri, controllo finanziario, programmazione e partecipazioni statali. Il Comitato per la programmazione, pertanto, inizia la sua attività procedendo all'annuale esame istruttorio e preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, al termine del quale — com'è prassi ormai consolidata — sarà elaborato un parere da rendere alla Commissione in sede plenaria, che ha competenza primaria ed esclusiva per l'esame generale del bilancio di previsione e del rendiconto consuntivo.

L'esame del bilancio del Ministero del bilancio non può essere fine a se stesso, e cioè limitarsi ad una pura e semplice valutazione, sia pure critica, delle cifre contenute nella tabella n. 4, cifre peraltro di assai modesta entità (poco più di 25 miliardi e mezzo, su un totale generale della spesa prevista in bilancio di oltre 19.500 miliardi di lire); esso può e deve fornire l'occasione al Comitato, e per esso al Parlamento, di compiere una ricognizione dei problemi di fondo connessi con la politica economica generale e quindi con la programmazione, nonché un esame particolareggiato della politica di intervento nel Mezzogiorno.

Sulla situazione economica generale, le indicazioni e i dati contenuti nella Relazione previsionale e programmatica presentata, nei giorni scorsi, dal Governo al Parlamento consentono di manifestare un cauto ottimismo,

anche se non possono nascondersi le difficoltà e le incertezze insite nel processo di programmazione, soprattutto connesse allo stato di stagnazione che ancora caratterizza l'economia italiana.

Nel settore della programmazione, il Ministero ha annunciato, proprio in questi giorni, l'avvio della elaborazione e predisposizione del nuovo piano 1973-1977, giacché il precedente piano Giolitti non fu mai portato all'attenzione delle Camere per le ben note vicende politico-costituzionali, che portarono allo scioglimento anticipato del Parlamento. Si potrebbe e si dovrebbe cogliere l'occasione di questa nuova fase di avvio del piano per un dialogo più aperto, più incisivo, più costruttivo tra autorità della programmazione da un lato e interlocutori pubblici e privati dall'altro (regioni, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, aziende pubbliche), ma soprattutto per istituzionalizzare un contatto più diretto e immediato tra Governo e Parlamento, tale da non emarginare quest'ultimo ad un ruolo e ad una funzione di pura e semplice convalidazione delle scelte di fondo operate in altra sede. Si innesta a questo punto il problema di una programmazione realmente democratica e, quindi, l'esigenza di rendere quanto prima operante la disciplina normativa delle procedure della programmazione, il cui esame, nella quarta e quinta legislatura, impegnò i membri dell'altro ramo del Parlamento: è auspicabile la presentazione di un nuovo disegno di legge in materia, che tenga conto di tutti i dibattiti e degli orientamenti emersi nel corso delle passate legislature a proposito della partecipazione democratica di tutte le componenti politiche alla elaborazione del piano. Occorre pervenire tempestivamente alla individuazione e definizione normativa delle varie fasi nelle quali dovrà articolarsi la predisposizione del programma, tenendo presente l'esigenza di conciliare da un lato la più ampia partecipazione democratica delle forze economico-sociali e dall'altro la rapidità e la tempestività dei vari momenti istruttori del piano. In altre parole dovrebbe essere portato avanti il tentativo di ricondurre nella loro sede naturale — il Parlamento — le scelte di fondo della politica economica del nostro paese. L'esperienza vissuta a proposito del piano 1966-1970 dimostra quanto inutile e improduttivo fu il lungo dibattito *a posteriori*, che impegnò le Camere in sede di approvazione per legge del primo programma di sviluppo.

Dopo aver accennato alla esigenza di dotare il Ministero di strutture organizzative e di

mezzi operativi idonei per consentirgli di adempiere i propri compiti istituzionali, il Presidente Isgrò passa a trattare la politica meridionalistica e la nuova strategia dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno, nel quadro della programmazione economica. Il problema del Mezzogiorno ha costituito, fin dai primi anni di vita dello Stato repubblicano, il tema centrale della politica italiana: nonostante ciò, nonostante i ripetuti interventi di carattere legislativo e amministrativo, la crisi economica che oggi travaglia il nostro paese rischia sempre di più di accentuare il divario esistente tra le « due Italie ». Per questo è necessario operare affinché la nuova legge per il Mezzogiorno — perfettamente inquadrata nell'attuale realtà politica fondata sulla programmazione e sul ruolo affidato alle regioni e ai sindacati — realizzi un ventaglio di iniziative (soprattutto nel settore manifatturiero) tale da assicurare lo sviluppo e la crescita delle zone meridionali come fulcro per lo sviluppo dell'intero paese.

Prendendo lo spunto dalla felice circostanza che il Ministro del bilancio e della programmazione economica cumula, in questo momento, anche l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la Commissione potrebbe procedere ad una ricognizione dei « progetti speciali » finora approvati e di quelli in fase di elaborazione. Com'è noto, il Governo da tempo sta procedendo, in stretta aderenza al quadro di riferimento programmatico nazionale, alla definizione di gruppi di « progetti speciali di interventi organici », parte dei quali sono già stati esaminati dal CIPE, e che dovranno costituire la linea fondamentale caratterizzante l'azione straordinaria nel Mezzogiorno: in questo gruppo di « progetti speciali » rientrano progetti promozionali nei vari settori produttivi e interventi per grandi infrastrutture di natura intersettoriale o di carattere regionale. Poiché essi rivestono un ruolo strategico in ordine sia all'assetto territoriale sia all'intero processo di crescita economica di tutte le regioni meridionali, sarebbe auspicabile che il Governo riferisse al Parlamento il loro stato di elaborazione e di attuazione, anche al fine di operare una valutazione delle possibilità di collaborazione alla predisposizione dei progetti medesimi da parte delle regioni e delle organizzazioni di categorie interessate.

Prima di concludere questa breve e sintetica esposizione introduttiva sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, il Presidente si sofferma sul ruolo e sull'attività

del Comitato per la programmazione, nel quadro delle funzioni assegnate dal Regolamento della Camera alla Commissione bilancio e della successiva ulteriore specificazione di tali competenze operata attraverso l'articolazione della Commissione stessa in quattro comitati. Com'è noto, il Comitato per la programmazione economica — la cui attività si è peraltro limitata in questi ultimi tempi all'annuale esame istruttorio e preliminare dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, per il parere da rendere alla Commissione in sede plenaria — fu creato allo scopo di precostituire un'adeguata strumentazione e quindi di raccogliere una sufficiente documentazione, capaci di conoscere, assicurare e correggere il processo di attuazione del programma approvato, nonché allo scopo di assicurare un corrente canale di informazione tra Governo e Parlamento per quanto concerne la elaborazione e la concreta realizzazione degli obiettivi del programma. Con la entrata in vigore del nuovo Regolamento, la Commissione bilancio è venuta ad assumere la competenza della programmazione, accanto a quella del bilancio; il Regolamento, inoltre, non si è limitato a formalizzare tale estensione di competenza, ma l'ha espressamente riferita (articolo 74) anche alle attribuzioni della Commissione in sede di parere, sicché la Commissione stessa, nell'esaminare le singole iniziative legislative di volta in volta sottoposte alla propria valutazione (specie se si tratta di interventi finanziari poliennali), può e deve estendere il proprio giudizio anche alla coerenza e congruenza dei progetti di legge con le indicazioni e le scelte già legislativamente adottate in sede di programma: è questo uno strumento irrinunciabile per vigilare sulla coerenza della legislazione con la programmazione. Si tratterà adesso di valutare se tale funzione di riscontro di coerenza con il programma dovrà essere affidata al Comitato pareri ovvero riservata al Comitato per la programmazione, quale sede più idonea, più competente, più informata per un giudizio del genere; così come si dovrà cercare di vivificare l'attività del Comitato e sollecitare in quella sede incontri e dibattiti con i principali protagonisti e interlocutori della programmazione, in sede nazionale e regionale, a livello pubblico e privato, anche e soprattutto in vista della definizione del nuovo piano e della riapertura del discorso sulla legge sulle procedure.

Dopo brevi interventi dei deputati La Torre e Raucci, i quali chiedono che il ministro Taviani sia invitato a riferire al Comitato sui

progetti speciali di interventi organici nel Mezzogiorno, già deliberati dal CIPE o in fase di elaborazione, secondo l'impegno assunto dallo stesso Ministro in sede di discussione delle mozioni sulla politica meridionalistica, il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di martedì 17 ottobre, alle ore 16,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 16,15.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Vicepresidente MACCHIAVELLI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per il tesoro, Ruffini.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione dell'entrata (*Tabella n. 1*);

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (*Tabella n. 2*);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (*Tabella n. 3*);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti.

Il deputato Cesaroni dichiara preliminarmente che mai come quest'anno il bilancio di previsione è risultato inattendibile. Gli effetti dell'entrata in vigore della riforma per le imposte indirette, se non formalmente quantificabili nel bilancio, avrebbero dovuto costituire oggetto di una dichiarazione politica del Governo in ordine agli orientamenti circa le modifiche da apportare al bilancio stesso. È necessario che ciò avvenga in sede di replica trattandosi di variazioni che non sono di poco conto. Passando a valutare lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, dopo aver osservato che l'esiguità di taluni stanziamenti non consente una effettiva ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, si sofferma sulle questioni relative al monopolio evidenziando le riduzioni di stanziamento per l'acquisto dei tabacchi che non potranno non avere riflessi negativi per l'occupazione aziendale e per l'agricoltura interessata al settore, mentre si accentua il processo di privatizzazione di tale ramo dell'economia.

Si sofferma quindi sulle questioni relative alla finanza locale segnalando i gravi incrementi del disavanzo degli enti locali per spese che sono di natura sociale e spesso sostitutive di obblighi statali; sottolinea la pesantezza degli oneri sostenuti dagli enti per anticipazioni di cassa, mentre ancora tarda la presentazione del disegno di legge di autorizzazione alla contrazione di mutui. I residui passivi del Ministero delle finanze, per la parte che concerne gli enti locali, ammontano ad oltre 352 miliardi a tutto il 1971. Una grave incognita si profila per il 1973 in ordine alla tempestività degli stanziamenti per i rimborsi dovuti ai Comuni a fronte delle sopprese imposte di consumo. La riforma ed il bilancio accentuano la sperequazione fra Stato e Comuni evidenziando un progressivo processo di accentramento, mentre il debito complessivo di Comuni e Province ha raggiunto ormai i 9043 miliardi. Richiama la risoluzione dell'ANCI a Viareggio che suffraga la netta contrarietà della sua parte alla politica governativa ed al bilancio di previsione.

Il deputato Dal Sasso definisce preoccupante il disavanzo di 4500 miliardi il cui sbocco finale è l'imposta più grave ed iniqua, quella costituita dall'inflazione. Risultano gonfiate le spese fisse e obbligatorie a danno di quelle produttive. Gli interventi economici dello Stato sono sempre più concorrenziali nei confronti del settore privato. La mancata propensione all'investimento è ampiamente giustificata e dall'azione dei sindacati e dalla politica governativa. Le piccole industrie in crisi attendono seri provvedimenti di detassazione e garanzie previdenziali. Il bilancio del 1973 ricalca i precedenti ed è privo di obiettivi, non può pertanto che preannunciare il voto contrario della sua parte al bilancio in discussione.

Il deputato Terraroli, intervenendo sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, esordisce contestando in via specifica la veridicità del bilancio. Già la Corte dei Conti ha vivamente criticato la turbativa ingenerata dal divario tra previsioni iniziali e consuntivo, e la violazione del principio dell'annualità del bilancio tramite le note di variazione ad esercizi chiusi. Quanto ai residui passivi il loro accumulo e la loro manovra concretano la sottrazione al Parlamento delle decisioni in materia di spesa pubblica, costituiscono uno strumento che maschera sostanziali forme di indebitamento e puntellano strutture amministrative antiquate. Essi consolidano la tendenza all'« esercizio negativo dei controlli », da parte della Ragioneria dello

Stato e della Corte dei Conti, in quanto comportamenti generalizzati « a non provvedere ». I residui passivi costituiscono l'asse portante di tutta la politica del tesoro. Per i residui di stanziamento, afferenti soltanto a piani di sviluppo, la manovra si concreta nel ricorso preventivo al mercato finanziario, in base all'autorizzazione di spesa, e non già in funzione dei fabbisogni di esecuzione; i mezzi reperiti tramite l'indebitamento vengono quindi usati come mezzi di cassa per altre e diverse esigenze di bilancio. Le relative cifre sono in progressione continua. Così si maschera il ricorso accentuato all'istituto di emissione che non può che provocare l'allargamento della base monetaria; si sta ormai per raggiungere il livello di guardia. Non esiste, di fatto, la tendenza frenante all'accumulazione dei residui sostenuta dal relatore: basti pensare che la capacità di liquidazione, pari al 46 per cento nel 1965, è scesa al 37,6 per cento nel 1970. Se poi si fa il raffronto con la competenza in conto capitale la incapacità di smaltimento dei residui sale al 159,2 per cento. Di qui l'aggravarsi della esposizione del tesoro verso la Banca d'Italia. Il discorso non è sugli involucri astratti del *deficit* e dell'indebitamento, ché politiche in tal senso sarebbero pienamente giustificate se volte ad esaltare la domanda o ad operare trasferimenti qualificati di reddito. Ma *deficit* e indebitamento sono, per il tesoro, strumenti che tentano di ripristinare un vecchio ed inceppato meccanismo sperequato di sviluppo, strumenti funzionali al pilotamento di un certo tipo di inflazione che garantisce e seleziona un tipo specifico di meccanismo accumulativo. Le previsioni di spesa per l'esercizio 1973 evidenziano inoltre un'accentuata politica accentratrice (infatti proprio quando si trasferiscono alle regioni funzioni e compiti si mantengono capitoli di bilancio invariati o addirittura aumentati per le medesime funzioni e compiti centrali). La sfera decisionale della politica del tesoro, con la manovra dei residui e la gestione di cassa, pesa sulla politica di spesa molto di più della sfera decisionale ufficiale, determinata dal Parlamento, e la riqualifica in peggio. I fondi globali e speciali non hanno alcuna relazione con politiche programmate e le timide poste in tal senso (scuola-sanità-casa) vengono cancellate dalla mole dei residui accumulata per i rispettivi settori. La sua parte non può che essere nettamente contraria al bilancio di previsione.

Il deputato Serrentino dichiara preliminarmente che le impostazioni del bilancio sono

necessariamente condizionate da tutte le scelte effettuate negli anni precedenti; le spese pluriennali lo irrigidiscono ed occorre pertanto revisionare una serie di leggi che hanno alimentato le spese correnti improduttive. Si dichiara soddisfatto dell'incremento del gettito delle imposte dirette e si augura che la tendenza si consolidi. Nega che il trapasso dall'ige all'iva debba produrre lievitazione dei prezzi. Gli alleggerimenti fiscali si giustificano solo se è congrua la determinazione del reddito. È pesante il contenzioso per l'imposizione indiretta e sarebbe opportuno smaltirlo, anziché con i concordati, con provvedimenti equi di condono. Raccomanda cautela di fronte alle richieste di riduzione di aliquote, per gli inevitabili riflessi sull'entrata; non ci si può infatti permettere di registrare minori entrate rispetto a quelle preventivate. Concorda con i colleghi nel ritenere necessaria, in sede di replica, una dichiarazione dei Ministri competenti circa gli orientamenti per le modifiche da apportare al bilancio in rapporto all'entrata in vigore della riforma per il comparto delle imposte indirette.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione a domani alle 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

DIFESA (VII)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente MAGRÌ*. — Interviene il Ministro della difesa, Tanassi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 12*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

Il Presidente Magrì avverte la Commissione che, dopo la seduta odierna, l'esame dei disegni di legge sarà ripreso martedì 17 ottobre alle ore 17 e proseguirà nella giornata successiva per concludersi, possibilmente, entro giovedì 19.

Prende quindi la parola il relatore Armani, che riferisce sui disegni di legge esponen-

do innanzitutto i dati più significativi dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa. Da essi risulta, tra l'altro, la schiacciante preponderanza delle spese correnti rispetto a quelle in conto capitale, giustificata, ma solo in parte, dalla stessa natura del dicastero. In particolare le spese per il personale, in servizio e in quiescenza, nonché per viveri, vestiario e interventi assistenziali, ammonta al 61 per cento della spesa complessiva prevista per il settore, dato ancor più significativo ove si rifletta che solo per l'83 per cento della medesima può parlarsi di vere e proprie spese militari.

Gli stanziamenti previsti per la difesa dal bilancio di previsione per il 1973 rappresentano l'11,74 per cento della spesa complessiva e il 15,30 per cento del complesso delle entrate, con un aumento rispetto al precedente esercizio finanziario lieve ma significativo, soprattutto perché costituisce una inversione di tendenza rispetto al costante regresso registrato dal 1965 al 1972.

Naturalmente la politica della difesa non può non essere valutata alla luce delle linee direttive di fondo che caratterizzano la nostra politica estera, volta ad una costante ricerca della pace e della distensione internazionale, nel quadro di un rafforzamento di prestigio dell'ONU e nel rispetto delle tradizionali alleanze, prima fra tutte quella atlantica, nel cui sistema difensivo integrato si collocano soprattutto i dispositivi militari del nostro paese. Anche tenendo conto di questa impostazione non si può per altro sottacere che gli scarsi mezzi finanziari messi a disposizione del settore della difesa hanno comportato l'insorgere di gravi deficienze, uniformemente distribuite tra le tre forze armate del paese, come è confermato dal severo giudizio di inidoneità ai compiti affidati espresso dagli organismi responsabili della NATO, soprattutto per i bassi livelli di forza, per l'esistenza di consistenti aliquote di materiale superato e per l'inadeguatezza in genere delle infrastrutture operative. È pertanto necessario adottare al più presto urgenti provvedimenti correttivi se non si vuole che l'efficienza delle nostre forze armate venga definitivamente compromessa, anche alla luce di limitati compiti difensivi ad esse affidati, indipendentemente dai sacrifici finanziari che ciò potrà comportare, eventualmente puntando piuttosto sulla qualità che sulla quantità e prefigurando nuovi strumenti difensivi maggiormente capaci di adattarsi alle diverse insorgenze.

Il relatore richiama inoltre l'attenzione della Commissione su una serie di problemi

di notevole importanza ed urgenza taluni dei quali già in fase di risoluzione da parte del Governo: quali la obiezione di coscienza, l'anticipazione al 18° anno di età del servizio militare per gli studenti, la riduzione della ferma per il servizio di leva, l'eventuale revisione delle stesse modalità di effettuazione del servizio militare, la dispensa dei giovani coniugati con prole, il nuovo inquadramento economico del personale militare e civile, la revisione delle servitù militari (che pregiudicano gravemente l'economia di alcune zone del paese (come la regione Friuli-Venezia Giulia) e l'aumento dell'organico dell'Arma dei carabinieri.

Il relatore conclude la sua esposizione esprimendo un sincero e cordiale apprezzamento per il senso del dovere con cui le nostre forze armate, pur in condizioni obiettivamente difficili, assolvono ai loro doveri al servizio della patria ed esprime parere favorevole sui documenti in esame.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione sulle linee generali.

Il deputato Cossiga ritiene opportuno che la discussione sul bilancio sia integrata da un dibattito sulla politica della difesa e dà atto al Governo della dimostrata disponibilità a tale più ampio dibattito. I legami esistenti tra politica estera e politica della difesa rendono infatti necessario affrontare i problemi relativi a quest'ultima nella più vasta dimensione della situazione politica internazionale e dei rapporti tra la NATO ed i paesi che aderiscono al Patto di Varsavia. Le questioni militari del nostro paese vanno appunto inquadrare nel più generale equilibrio europeo, con una visione realistica che prescindano da ogni astrattismo e senza drammatizzare fatti singoli, come quello della autorizzazione all'attracco di una nave-appoggio a La Maddalena.

I problemi fondamentali che si pongono nel settore militare sono di carattere organizzativo ed ordinativo. Se il nostro paese, nel quadro dell'alleanza atlantica, vorrà attivamente partecipare all'elaborazione delle linee politiche dell'alleanza stessa, dovrà avere forze armate efficienti e modernamente organizzate. Un eventuale successo della conferenza per la sicurezza europea non farebbe venire meno le esigenze sussistenti in tal senso, anche per l'Italia che non ha un armamento nucleare strategico. Ciò implica, tra l'altro, la necessità di pervenire alla definizione di una legge organica di riordinamento delle forze armate: la scelta assunta in ordine alla unificazione della struttura tecnico-amministrativa non è

stata accompagnata da una parallela unificazione di quella operativa, come invece hanno fatto altri paesi. Esiste indubbiamente il problema della responsabilità politica in ordine alla gestione del Ministero della difesa: nel nostro ordinamento responsabile della politica della difesa è il ministro competente ed a tale principio deve uniformarsi necessariamente la legge di ordinamento, anche per evitare degenerazioni di attività nell'ambito delle forze armate che trovano attenuanti in una imprecisa definizione dei compiti e delle responsabilità, e ciò per realizzare pienamente i valori democratici e repubblicani della nostra nazione. Preannuncia quindi la presentazione di un emendamento preordinato ad una maggiore chiarezza nella impostazione del bilancio, data anche la mancanza di norme di contabilità per la spesa dei fondi stanziati per spese riservate: unica garanzia è quella che la disponibilità ed il controllo sulla utilizzazione dei fondi stessi sia affidata al ministro della difesa, in quanto organo politicamente responsabile.

Il deputato Niccolai Giuseppe, dopo aver rilevato l'esigenza di un approfondito esame del bilancio che non deve essere contenuto entro gli attuali ristrettissimi termini, sottolinea l'esigenza di un profondo rammodernamento delle strutture militari, fondato sulla rivalutazione della funzione svolta dalle forze armate, dando alle stesse, per prima cosa, un organismo di rappresentanza. Dopo le ultime elezioni si è iniziato un nuovo ciclo della politica militare: essa deve essere inquadrata nel più vasto contesto della programmazione e della razionale utilizzazione di tutte le risorse disponibili, sensibilizzando a tale problema i quadri militari ed utilizzando le loro capacità, ed inserendole nei circuiti attivi della vita nazionale. È su tale problema che va spostata l'attenzione del Parlamento e quella della Commissione in particolare; la dissidenza interna e la disgregazione della nazione implicano, fra l'altro, l'esigenza di attribuire maggiore attenzione di quanto si è fatto finora alla politica della difesa. Il bilancio di previsione presenta aspetti positivi, quale l'aumento delle « commesse » alle industrie nazionali (la maggiore importanza è attribuita al settore aeronautico ed aereo-spaziale); vi sono però anche aspetti negativi, quale quello dell'acquisto di due aerei Fokker 28, che non saranno presumibilmente utilizzati per esigenze militari.

Il deputato Guadalupi rileva che sarebbe stato opportuno assumere precise scelte in ordine all'esame di tutti i problemi che si arti-

colano nella politica di bilancio, quale condizione indispensabile per una approfondita discussione critica delle questioni relative alle forze armate. La partecipazione dei socialisti al Governo ha portato anche ad un adeguamento alle esigenze del paese delle forze armate: è in questo quadro che debbono essere esaminate le proposte già formulate in passato circa la instaurazione di un costante rapporto tra Parlamento e Governo che consenta l'acquisizione di una maggiore consapevolezza nel paese delle necessità delle forze armate e della rispondenza della loro azione alle linee programmatiche stabilite dal Parlamento, identificando gli strumenti più opportuni in tal senso. Il settore che più richiede attente valutazioni è quello della gestione del personale, considerato in modo globale e tenendo conto delle istanze che provengono dalla collettività: occorre, fra l'altro, procedere ad un riesame delle norme riguardanti lo stato giuridico, l'avanzamento ed il trattamento economico dei militari e realizzare organismi rispondenti alle istanze derivanti dalla situazione internazionale. È necessario, in tale contesto, procedere ad una attenta valutazione di tali istanze e procedere ad una adeguata qualificazione del personale, in modo da aumentare l'efficienza ed eliminando anche problemi di ordine morale che possono derivare da differenziazioni in ordine alla possibilità di accedere ai più elevati gradi di addestramento. Ciò vale anche per quanto concerne gli stabilimenti militari, che vanno convenientemente ammodernati in modo da consentire una maggiore loro produttività. I criteri di unificazione e di decentramento perseguiti con i decreti delegati non possono corrispondere a scelte assunte dagli organi militari: esse spettano viceversa al Parlamento per mezzo degli strumenti più opportuni.

Ritiene quindi necessario modificare l'attuale sistema di reclutamento, tenendo conto di certe istanze nuove e giungendo a fissare principi equi per tutti, in modo da evitare che anche in questo settore certi favori si ottengano per raccomandazione.

Il ministro Tanassi, interrompendo, concorda che bisogna evitare che siano solo i figli dei contadini del sud a fare il soldato.

Il deputato Guadalupi continua auspicando che tra breve si possa concretamente discutere sulla riforma del sistema di leva, e sull'anticipo a 18 anni dell'età per il servizio militare la cui durata dovrebbe essere uguale per tutti i settori. Bisogna inoltre aggiornare l'organizzazione delle forze armate, aumentando anche per questa via la fiducia del paese verso di

esse. Dopo aver sollecitato chiarimenti sul sistema delle commesse, sulla situazione del personale civile, sulla sdeamianizzazione e vendita di manufatti dismessi dalle autorità militari e su certe infrastrutture aeroportuali, esprime il suo parere contrario al bilancio di previsione 1973 per il settore della difesa, anche per l'eccessivo incremento degli stanziamenti.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame alla seduta di martedì prossimo alle ore 17.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,45.

TRASPORTI (X)

IN SEDE REFERENTE

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CAPELLA*. — Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Bozzi e il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Giglia.

Disegno di legge:

Finanziamento di un programma straordinario di interventi per l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato per l'importo di 400 miliardi di lire (Parere della I, della V e della VI Commissione) (543).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

Il Presidente Capella comunica che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sull'emendamento Piccinelli all'articolo 4 a condizione che esso sia modificato nel senso che i pagamenti non superino i 110 miliardi nel 1973, i 165 miliardi nel 1974 e 125 miliardi nel 1975.

La Commissione, quindi, con l'astensione del gruppo comunista, approva l'articolo 4 con l'emendamento Piccinelli, modificato secondo il suggerimento della Commissione bilancio.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 10,15. — *Presidenza del Presidente CAPELLA*. — Intervengono il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Bozzi e il Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile, Giglia.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 10);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 11);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 17);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

Il deputato Marzotto Caotorta, riferendo sui disegni di legge, sostiene la necessità di una politica dei trasporti unitaria da parte del Governo e pertanto la necessità di una riforma degli organi preposti a questa attività, onde assicurare un coordinamento alle varie iniziative. Infatti una delle caratteristiche dell'attuale situazione critica è spesso un aperto conflitto di interessi che paralizza in molti casi l'azione dello Stato; è auspicabile, quindi, riunire in un unico Ministero e precisamente nel Ministero dei trasporti tutte le decisioni che riguardano i trasporti stessi, con qualunque mezzo e per qualunque via essi siano esercitati, lasciando eventualmente ad altri ministeri soltanto la esecuzione di infrastrutture che dovrebbero, però, essere sempre decise dal Ministero dei trasporti.

È da considerarsi poi come opportuna la concessione di una autentica autonomia alla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato attraverso la attribuzione ad essa di una personalità giuridica di diritto pubblico, al pari di quanto è stato fatto per l'ENEL, pur lasciandola sotto il controllo del Ministero dei trasporti. In tal modo da un lato l'Azienda avrebbe una maggiore snellezza operativa e dall'altro il ministro potrebbe esercitarvi un controllo più distaccato di quanto possa avvenire adesso in cui finisce per controllare se stesso.

Soffermandosi quindi sull'urgenza di realizzare un efficace collegamento dell'aeroporto di Fiumicino con l'Air Terminal di Roma passa in rassegna alcune parti del bilancio che rispetto a quello del 1972 presenta un aumento netto di milioni 19.509,5 nonostante la diminuzione di spesa relativa al trasferimento alle regioni a statuto ordinario di alcune delle funzioni statali del settore.

L'aumento maggiore va alla MCTC con riferimento soprattutto ad un aumento delle

sovvenzioni per l'esercizio di ferrovie in concessione, gestioni governative di ferrovie e di navigazione interna, ma riguarda anche una maggiore spesa per il potenziamento delle attrezzature tecniche centrali e periferiche della MCTC.

Passando al settore dell'aviazione civile auspica un potenziamento di esso, pur non essendo favorevole alla istituzione di una nuova azienda autonoma. Infatti l'amministrazione dell'aviazione civile è soprattutto intesa all'ordinamento e sviluppo delle attrezzature per il traffico aereo, compresa la costruzione e il potenziamento degli aeroporti, mentre la loro gestione è meglio che sia attribuita ad organismi autonomi dipendenti dagli enti locali.

Quanto alle ferrovie dello Stato è risultato migliorato il traffico viaggiatori con un costante aumento dei passeggeri, mentre è diminuito il traffico merci non nel settore internazionale ma in quello interno. A questo riguardo occorre venire incontro con maggiore elasticità e adeguatezza organizzativa alle esigenze del trasporto merci ed in questo senso è opportuno che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato aggiorni le sue strutture.

Circa il problema dei pendolari, uno dei più urgenti che le ferrovie dello Stato devono affrontare, il trasferimento alle regioni dei poteri in materia di trasporti locali ha finito per ingenerare un certo rallentamento psicologico nella soluzione di questo problema. Ma poiché non vi è dubbio che le ferrovie dello Stato dovranno svolgere anche in futuro una preminente funzione di trasporto per i pendolari in tutte le aree urbanizzate, è necessario che esse si attrezzino sia con materiale rotabile idoneo (veicoli a forte accelerazione e di facile accesso) sia con impianti di segnalamento idonei a permettere una alta frequenza di controlli sulle linee afferenti ai maggiori centri urbani. La legge speciale per i 400 miliardi delle ferrovie potrà dare impulso in questa direzione. Ma un notevole aiuto alla soluzione del problema potrà venire dalla attuazione ormai in corso del programma di decentramento nelle funzioni burocratiche dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato attraverso la previsione di una allargata autonomia al direttore compartimentale onde metterlo in grado di intrattenere continui e diretti rapporti con la giunta regionale al fine di mantenere uno stretto coordinamento nei vari sistemi di trasporto locale.

In questa prospettiva sarebbe auspicabile la costituzione di enti di trasporto metropoli-

tano misti dei quali dovrebbero far parte oltre alle aziende di trasporto municipalizzate anche l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per garantire una unità di gestione di tutto il trasporto locale, sulla base per esempio di quanto già avviene in Germania.

Il relatore, infine, conclude proponendo di emettere parere favorevole sui provvedimenti in esame.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 10,20. — *Presidenza del Presidente TRUZZI.* — Interviene per il Governo il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Alesi.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 13);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(Parere alla V Commissione).

Risoluzione:

Bardelli ed altri: 7-00004-11.

La Commissione prosegue la discussione sul bilancio.

Il deputato Mirate afferma, che non intende ritornare sulle contraddizioni della relazione Bortolani, rilevate da molti, che si spiegano con la precisa volontà politica di copertura nei confronti di un documento privo di scelte politiche e sostanzialmente conservatore.

Mettendo l'accento sull'incredibile aumento dei costi di produzione, passa ad esaminare la grave situazione nella quale versa il settore vitivinicolo, che ha visto drastiche riduzioni quantitative, cui si aggiunge la subordinazione sempre maggiore a grandi gruppi industriali a carattere monopolistico (tipico l'esempio del moscato, per cui gli industriali hanno pagato ai prezzi del '70 in una situazione tanto aggravata di costi). La situazione deplorabile in cui si trova l'agricoltura produce l'effetto immediato di un esodo sempre più accelerato specie dei giovani, distrug-

gendo iniziative coraggiose prese dagli agricoltori.

Tra i molli interventi da attuare, viene in primo piano l'integrazione del reddito dei contadini, in applicazione, del resto, della legge n. 364 del 1970 sul fondo di solidarietà nazionale, data la situazione di assoluta eccezionalità dell'agricoltura italiana nel '72; in proposito va, peraltro, colta l'occasione per un adeguamento di questa legge onde consentire una sua attuazione spedita, rispetto alle lungaggini delle procedure da essa previste.

Chiede se sia vero che è stato chiesto dalla Comunità all'Italia e ai Paesi Bassi la eliminazione del regime di sussidi e quindi, per il nostro paese, dello stesso fondo di solidarietà nazionale (può fornire precise indicazioni rilevate dall'interrogazione 143/71 presentata alla Commissione delle Comunità dal deputato europeo Vredeling).

Prendendo atto dell'impegno assunto dal Governo nella nota preliminare alla tabella 13 sull'erogazione di contributi a favore dei produttori agricoli (e quindi delle cooperative) per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, stigmatizza che ancora non siano stati versati quelli del 1971. Concludendo, sostiene la necessità di interventi urgenti e improrogabili in agricoltura per far fronte alle molteplici esigenze di questo settore produttivo; interventi che dovranno essere attuati dalle regioni, invertendo la persistente tendenza centralizzatrice e sostanzialmente anti-regionalista.

Il deputato Valensise osserva che tra le varie definizioni date alla relazione Bortolani non è stata detta quella forse più giusta: essa non è solo deludente ma soprattutto elusiva. I veri problemi non vi sono affrontati, incominciando da quello della flessione produttiva, denunciata da fonti certamente attendibili quali sono i documenti della FAO. Non basta dire che siamo di fronte ad una trasformazione rivoluzionaria della politica agraria italiana senza poi indicare i reali elementi innovativi.

Di fronte al trasferimento alle regioni di numerose competenze, al Ministero spetterebbe l'importante compito di coordinamento e la realizzazione di un vasto piano di infrastrutture per avviare a soluzione gli spinosi problemi dell'assetto idrogeologico e di difesa della natura, in modo da consentire una adeguata redistribuzione delle risorse idriche a favore delle regioni più bisognose specie nel Mezzogiorno. Tale esigenza è prioritaria nei

confronti di ogni altra, ivi compreso il rilancio produttivo.

Sul tema dei fitti di fondi rustici è grave notare che nulla o quasi, dice la relazione, laddove la situazione presente impone un atteggiamento chiaro per dare certezza giuridica nelle campagne. Tra i molteplici problemi che solleva l'esame del bilancio, ricorda quello dello sviluppo della trasformazione e commercializzazione dei prodotti — che richiederebbe una vasta ed intensa opera di propaganda — e della integrazione di prezzo, caratterizzata da incredibili ritardi a tutto danno dei piccoli produttori. Chiede, infine, che il Governo presenti al più presto il disegno di legge per il Consorzio e l'ammasso del bergamotto, che aveva già compiuto una parte dell'*iter* nella precedente legislatura e che è vivamente atteso dagli ambienti interessati.

Il deputato Prearo nel ribadire il suo apprezzamento per la relazione Bortolani, riepiloga i fatti qualificanti che caratterizzeranno il 1973, dal concreto avvio della attività regionale in materia agricola, all'attuazione delle direttive comunitarie per la riforma strutturale, dagli interventi per la zootecnia che necessita di una legge urgente risultando profondamente insufficiente lo stanziamento previsto in bilancio, alle adeguate iniziative nel settore vitivinicolo. Si paga purtroppo, in alcuni casi, oggi, l'errore di non aver continuato secondo le linee indicate dal Piano verde.

Il deputato Tassi ritiene di dover chiarire preliminarmente che il suo gruppo voterà contro il bilancio, che è una esemplare espressione dell'attuale Governo il cui unico merito consiste nel non avere fatto nulla e quindi anche niente di negativo. Un riflesso lo si trova nella relazione Bortolani che dice solo quanto si vuole che si dica. Il vero male, anche di questo bilancio, è la mancanza di una visione unitaria, organica e di prospettiva, cui non riesce e non vuole ispirarsi il Ministro dell'agricoltura, che, contrariamente ad una opinione diffusa, non solo non deve scomparire, ma deve invece, conservare un suo potere di intervento, da non limitare al semplice coordinamento e alla mediazione tra Comunità e regioni. L'agricoltura abbisogna oggi di misure coerenti non di provvedimenti inutili e demagogici, e perciò stesso negativi per essa, come la legge sui fitti di fondi rustici, giacché l'importante è poter produrre meglio nell'interesse di tutti. Nella molteplicità di temi resta da ricordare quello delle frodi, contro le quali il consumatore e la collettività tutta si trovano assolu-

tamente indifesi. Chiede, infine, che si attuino misure urgenti volte a favorire una migliore trasformazione e distribuzione dei prodotti, accompagnata quest'ultima da una efficace opera di propaganda.

Il deputato Urso chiede ragione dell'assenza di indicazioni sul piano che l'Italia si era impegnata, a livello comunitario, a presentare per l'agrumicoltura. Ad una sua interrogazione in proposito non è stata data risposta. Sin dall'estate scorsa è stato approvato dal CIPE un progetto speciale, che rischia di restare inoperante se non si realizza a monte il piano concordato in sede comunitaria, che subiranno l'ulteriore concorrenza di altri paesi, come la Francia che ha, invece, già approvato l'apposito programma. In realtà non è più tempo di studi, ormai numerosi, ma di agire per potenziare e ristrutturare le aziende in modo da consentire loro di sostenere adeguatamente la concorrenza straniera. Anche la preferenza commerciale dell'agrumicoltura comunitaria si è progressivamente attenuata lasciando la nostra produzione scoperta nei confronti della concorrenza soprattutto dei paesi terzi. Ai fini della commercializzazione non solo andrebbe migliorata l'opera di propaganda, ma soprattutto bisognerebbe stabilire un raccordo tra produzione e commercializzazione, utilizzando meglio tutti gli strumenti a disposizione e creandone altri onde far fronte alle attuali carenti strutture commerciali del nostro paese. In tal senso il Governo dovrebbe assumere precisi impegni per permettere agli agrumicoltori di avere chiare prospettive per l'avvenire. Anche per il settore zootecnico sarebbe auspicabile disporre di strumenti efficaci di intervento, ai fini della necessaria incentivazione della produzione. Nel settore cerealicolo tenuto conto dei grandi aumenti di costo, si rende necessario pervenire ad un parallelo aumento di prezzo del grano duro, ladove sia per il grano che per l'olio mancano chiari indirizzi politici ed economici. La stessa mancanza di indirizzi caratterizza l'utilizzo dei contributi del Fondo di solidarietà nazionale il cui meccanismo di erogazione risulta, peraltro, eccessivamente lento a tutto danno degli agricoltori interessati.

Il deputato Traversa intervenendo brevemente sul settore dell'apicoltura, sottolinea la esigenza di prevedere uno stanziamento in bilancio ripartito tra le varie province per un settore agricolo sia pur limitato che, però, interessa 60 mila agricoltori, una produzione di 65 mila quintali ed importazioni per altri 15 mila quintali.

Il deputato Schiavon svolge un suo ordine del giorno nel quale chiede che il Governo conceda ai produttori di vino, coltivatori diretti, tenuti, in base alla legge n. 858 del 1971, a conferire all'AIMA i quantitativi di alcool ottenuti dalla distillazione delle fecce e della vinaccia, la completa sanatoria per l'annata 1971.

Si chiude la discussione generale.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,50.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ALLE ORE 9,55. — *Presidenza del Presidente MISASI.* — Intervengono il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Ferri Mauro e il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Iozzelli.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 14*);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

Risoluzione:

Milani n. 7-00005-15

Il Presidente Misasi, dichiarando aperta la discussione generale, ricorda che essa riguarda sia lo stato di previsione relativo alla tabella 14 che la risoluzione Milani n. 7-00005-12; al termine di tale discussione si procederà all'esame separato dei due documenti dando la precedenza a quello della risoluzione.

Il deputato Brini, richiamandosi alla recente risoluzione della direzione del partito comunista che definisce la crisi industriale in atto come punto di arrivo di modificazioni di fondo delle quali i grandi gruppi e la democrazia cristiana si rifiutano di prendere atto, esprime talune considerazioni critiche sul carattere dell'espansione industriale italiana del dopoguerra basata sul sottosalarario e su una accumulazione fondata sulla rendita parassitaria; ciò spiega perché la produttività media

del sistema sia così bassa pure in presenza di costi sociali altissimi. I gravi problemi dell'occupazione operaia non trovano alcun riflesso né nello stato di previsione del Ministero dell'industria, né nella relazione Caroli; si insiste invece sull'esigenza della ristrutturazione e della concentrazione dando quindi per scontate le conseguenze negative che tali operazioni comportano sul piano occupazionale. Dopo aver criticato l'ottimistico giudizio espresso dal relatore sui risultati della legislazione di finanziamento pubblico alle piccole e medie imprese, afferma che occorre rivedere l'intero indirizzo della politica economica ponendo con forza gli obiettivi prioritari della piena utilizzazione delle risorse e dello sviluppo del Mezzogiorno. Non ci sarà ripresa economica, a suo avviso, se non si sposta al sud l'asse degli investimenti industriali; e la Cassa per il Mezzogiorno non è certo in grado di operare questa svolta che abbisogna di rigorosi programmi e piani di settore. In questo quadro va considerata anche la crisi della piccola e media impresa e dei relativi problemi della sua definizione giuridica, della garanzia pubblica per il credito, dei finanziamenti agevolati e dei servizi pubblici per la ricerca; a tal proposito sollecita una pronta ripresa dell'indagine conoscitiva interrotta dalla fine anticipata della scorsa legislatura. Dopo aver chiesto al Governo una netta presa di posizione sul problema del blocco delle tariffe elettriche, passa ad un esame più dettagliato delle caratteristiche dello stato di previsione che dimostra la sua assoluta inadeguatezza ai fini di un rilancio dell'economia italiana. Si sofferma soprattutto ad analizzare la composizione della massa dei residui passivi ed il suo rapporto con le spese di investimento previste sia dal bilancio generale dello Stato sia dallo stato di previsione del Ministero dell'industria, ritrovando le cause specifiche di tale gravissimo fenomeno non solo nella lentezza delle procedure burocratiche ma anche nei meccanismi delle leggi di finanziamento.

Il deputato Costamagna fornisce anzitutto alla Commissione una serie di dati secondo i quali l'andamento della produzione nei primi sei mesi dell'anno corrente, pur presentando taluni elementi positivi, non rivela sintomi di ripresa apprezzabili perdurando le cause che frenano la propensione agli investimenti. In tale quadro di sostanziale stagnazione la domanda di beni strumentali non è sufficientemente sostenuta da parte della spesa pubblica mentre la domanda interna dei beni di consumo non registra incrementi per il calo della occupazione e per l'aumento della propensione

al risparmio. Accennato ai problemi del settore edilizio, che attraversa un'accentuata fase recessiva, si sofferma sui risultati non soddisfacenti della politica meridionalistica rispetto agli originari obiettivi dell'instaurazione di uno sviluppo autosostenuto e dell'eliminazione del divario Nord-Sud; occorre impostare una nuova politica che coinvolga la responsabilità delle regioni, dei sindacati e degli imprenditori e mobiliti anche le risorse che le nuove direttive CEE di regionalizzazione dello sviluppo possono rendere disponibili, attraverso la progettata società finanziaria europea. Affrontando il problema dell'ammmodernamento del nostro apparato industriale, afferma che esso deve realizzarsi secondo tre direttrici fondamentali: quella dell'innovazione tecnologica, con l'obiettivo di eliminare ogni squilibrio produttivo; quella della ristrutturazione dell'apparato produttivo che ripiani lo squilibrio tra produzioni di base e produzioni secondarie, scontando anche una iniziale modifica dei livelli occupazionali; quella dell'internazionalizzazione della produzione che, prendendo atto dell'esistenza delle imprese multinazionali, imputi alla programmazione l'esigenza della loro compatibilità con i programmi di sviluppo nazionale. Dopo aver raccomandato che la politica di produzione verso le piccole e medie industrie sia improntata a criteri di effettivo sviluppo e non di conservazione di situazioni antieconomiche, afferma che la legge n. 426 sulla riforma del commercio, che pur sarebbe bisognosa d'essere liberata di taluni eccessivi vincolismi, va applicata con rigore sino in fondo. Conclude esprimendo il suo giudizio sulla risoluzione numero 7-00005-12 che, pur presentando qualche punto interessante come ad esempio quello sui mercati all'ingrosso, è in generale inaccettabile per l'inefficacia degli interventi proposti contro il carovita.

Il deputato Girardin, lamentando una certa disinformazione del Parlamento italiano nei confronti delle vicende della Comunità europea e ricordando che tale disinformazione è forse causa non ultima dei danni che la politica della comunità ha provocato nel nostro settore agricolo, rileva la necessità che la Commissione discuta i problemi della politica industriale della CEE così come essa è delineata in uno specifico documento della Commissione esecutiva, nelle norme CEE sulla società europea e nel documento CEE sulla politica regionale. Avanza pertanto richiesta formale che al più presto la Commissione affronti questa discussione alla presenza del Ministro e

del rappresentante italiano nella Commissione delle Comunità europee.

Il deputato Maschiella si sofferma soprattutto a criticare il sistema degli incentivi che, come dimostra l'indagine conoscitiva in corso sull'industria chimica, è all'origine di gravissime distorsioni produttive, settoriali e regionali. In tale quadro è assurdo, a suo avviso, chiedere il rifinanziamento di provvedimenti di incentivazione che si rifanno a tale sistema. L'incentivazione deve essere strettamente collegata alla programmazione nazionale e fondata su criteri che in primo luogo salvaguardino l'espansione dell'occupazione. Dopo aver sollecitato la discussione del piano quinquennale del CNEN e la convocazione della Commissione parlamentare prevista dalla sua nuova legge istitutiva, conclude dichiarandosi d'accordo con la proposta del deputato Girardin di discutere in Commissione la politica industriale della CEE.

Il Presidente rinvia il seguito della discussione alla seduta di mercoledì 18 alle ore 9,30.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

LAVORO (XIII)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ZANIBELLI.* — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, de' Cocci.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1973 (*Tabella n. 15*);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue la discussione iniziata ieri.

Il deputato Zaffanella fa presente che i socialisti, dai banchi dell'opposizione, rivolgono a questo bilancio un'opposizione non preconcepita, ma documentata. Il decennio trascorso presenta elementi positivi per i lavoratori italiani, quali l'incremento dei loro redditi, che ha superato percentualmente quello dei redditi da capitale e di impresa; il riconoscimento dei diritti dei lavoratori, sancito

dallo « statuto » e rafforzato anche dalla legge sul collocamento in agricoltura; e la riforma pensionistica del 1969. Nel medesimo lasso di tempo si sono manifestati aspetti negativi, soprattutto la diminuzione delle forze attive di lavoro, con conseguente ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Ciò dimostra come fossero giuste le diagnosi socialiste sull'insufficienza della politica economica del centro-sinistra. Il bilancio in esame non offre esaurienti indicazioni circa i modi nei quali il Governo intende affrontare il problema dell'occupazione, in particolare per gli aspetti che concernono le donne, i giovani e gli anziani: manca un piano organico di sviluppo economico e produttivo, e non resta traccia di quel « piano Giolitti » che pure meritò apprezzamenti da parte di esponenti dell'attuale maggioranza. Non si parla più di riforme: nulla di preciso è detto nella nota preliminare circa la riforma previdenziale, che il Ministro Coppo si era impegnato a varare entro breve tempo; e lo stesso è a dirsi per la riforma sanitaria. Gravi risultano, altresì, gli inadempimenti in tema di politica della casa: in proposito, domanda quali intenzioni abbia il Governo circa il rispetto delle scadenze per la abolizione della GESCAL. Esprime preoccupazione per il fatto che, mentre si deferiscono alle regioni i compiti di loro spettanza in materia di formazione professionale, si tenta di mantenere al vertice altre competenze, creando anzi nuove ed inutili bardature burocratiche. Da quando si è formato questo Governo, si è verificata una battuta d'arresto nell'unità sindacale e si è attuata una rottura in seno alla CISL. Tutto ciò ammonisce a considerare con la massima attenzione i gravi pericoli che in futuro potrebbe arrecare alla causa dei lavoratori il perpetuarsi dell'attuale maggioranza.

Il deputato Miceli rileva come, nella relazione Anselmi, alle critiche — che pure non mancano — non facciano seguito convincenti indicazioni positive. Concorda sull'essenzialità del problema della disoccupazione, sottolineando l'urgenza di un intervento a favore dei giovani in cerca di piena occupazione e ricordando come il fenomeno investa un cospicuo numero di diplomati e di laureati. Per affrontarlo adeguatamente, occorre considerare i nodi strutturali della economia italiana, dal cui scioglimento dipende anche la definizione del problema dell'emigrazione. Altro problema irrisolto è quello del collocamento in agricoltura, segnatamente nel Mezzogiorno, ove si continua nella pratica della trattativa di piazza. La distribuzione dei

collocatori è irrazionale, e molti di essi sono costretti a ricoprire contemporaneamente più uffici. Le indicazioni del bilancio in argomento previdenziale segnano un passo indietro rispetto al passato. Non si registra alcuna indicazione circa l'eliminazione della pleora degli enti operanti nel settore, né sono state emanate idonee disposizioni ministeriali per ovviare alle carenze nel funzionamento dell'INPS, che danno luogo a ritardi di anni nella liquidazione delle pensioni. Non più confortante è l'aspetto concernente le evasioni contributive. In proposito, è opportuno che gli ispettorati del lavoro si dedichino, oltre che alla repressione delle infrazioni (che troppo spesso si appunta unicamente sulle piccole aziende), anche all'attività di consulenza, dalla quale trarrebbero giovamento le aziende di tale categoria. Si riconosce, da parte del Governo, che mancano ispettori e collocatori: ma cosa si aspetta, allora, ad assumerne in numero corrispondente al fabbisogno, assorbendo una parte di quella disoccupazione intellettuale, che costituisce uno dei fenomeni più delicati del momento, e consentendo così più efficaci controlli sul rispetto delle leggi dello Stato? Il Governo si era impegnato ad affrontare in questi mesi il problema pensionistico, ma di tale impegno non vi è traccia nel bilancio, ciò che dimostra scarsa volontà di tenervi fede. Il gruppo comunista presenterà emendamenti in materia, nella convinzione che sia inammissibile conservare gli attuali livelli minimi delle pensioni. Conclude chiedendo al Ministero del lavoro un fermo impegno per il sostegno dei redditi dei lavoratori, per la tutela della loro salute e per il potenziamento della loro personalità: per altro, la svolta a destra, di cui il Governo è espressione, non lascia troppe speranze.

Il deputato Tremaglia prende atto del fatto che la stessa nota preliminare abbia dovuto constatare una grave riduzione delle popolazione attiva. Politicamente, ciò è addebitabile ai governi di centro-sinistra che si sono susseguiti nell'ultimo decennio. Troppo facile, dunque, è la posizione dei socialisti, che, dopo aver preso parte a quei governi, criticano ora il frutto della politica di cui portano un'essenziale responsabilità. Sollecita il Governo a dare attuazione alle recenti norme di legge in ordine alle agevolazioni tributarie e creditizie alle aziende in crisi, per favorirne la riapertura, giacché non bastano i sussidi della Cassa integrazione guadagni. E sollecita, altresì, il Governo a mantenere gli impegni circa ulteriori miglioramenti delle vecchie pensioni e il riordina-

mento, entro il 1972, della disciplina dei rimpatriati dalla Libia. Il bilancio trascura la drammatica situazione dell'emigrazione. È inammissibile che il Ministero del lavoro non tuteli i nostri connazionali anche oltre confine. La percentuale dei lavoratori assistiti è bassissima, negli stessi paesi europei e addirittura nell'area comunitaria. Certo, in primo luogo, attraverso una politica di pieno impiego in Italia, bisogna rimuovere le cause del forzato espatrio: ma in ogni caso è necessario prestare la massima assistenza a coloro che emigrano. All'uopo, va istituito un centro organizzativo di coordinamento che elabori tutti i dati a disposizione e provveda agli indispensabili interventi. In tale quadro, è opportuno disporre anche la presenza di funzionari del Ministero del lavoro presso le nostre rappresentanze consolari. Il centro dovrebbe curare tutti gli aspetti della vita dei nostri connazionali all'estero, evitando che si ripetano dolorose esperienze del genere di quella di Mattmark, conclusasi con la recente, aberrante, sentenza. Occorre inoltre rivedere taluni aspetti degli ultimi accordi italo-svizzeri, secondo cui, in fatto, è sancita una dolorosa separazione tra molli lavoratori italiani e le loro famiglie; e occorre intervenire energicamente nella pesante situazione degli alloggi e delle scuole.

Il deputato Lobianco esorta la Commissione a continuare nello sforzo, intrapreso da qualche anno, volto a farne il centro per l'individuazione degli obiettivi di fondo della politica del lavoro. Alla luce di tale prospettiva, consente con la relazione, che si è riportata ai temi essenziali della preminenza della politica sociale sulla politica economica, e del ruolo fondamentale del Ministero del lavoro, che non può ridursi ad essere un « Ministero delle vertenze ». Le questioni pregiudiziali, dal cui superamento dipende lo sviluppo del mondo del lavoro, sono quelle del Mezzogiorno, dell'agricoltura e della programmazione. Nonostante il rilancio della Cassa, deve denunciare un affievolimento della tensione meridionalistica, che il Ministero del lavoro non può ignorare. La questione agraria va considerata nella consapevolezza del suo carattere strutturale, che prescinde dagli orientamenti politici delle varie parti; mentre, in tema di programmazione, va corretto quell'affievolimento di tensione che anche in questo caso si registra. Richiama la necessità di una più attiva presenza del Governo e della stessa Commissione sui problemi degli emigrati; e conclude invitando a ricomprendere, nell'arco dei problemi di competenza della Commis-

sione e del Ministero del lavoro, anche quelli degli artigiani, nonché ad operare attivamente per il contenimento dei prezzi e degli infortuni sul lavoro.

Il deputato Noberasco osserva come occorra affidare al Ministero del lavoro compiti non solo di mediazione ma di attivo intervento. Tuttavia, il bilancio in esame va esattamente in direzione opposta, come prova la diminuzione della spesa per investimenti in conto capitale. Il Governo si sposta a destra, ed è logico che si riducano gli stanziamenti per il mondo del lavoro. La situazione in materia infortunistica dovrebbe essere ben conosciuta, in tutta la sua gravità, dal Ministero, che quindi avrebbe dovuto incrementare gli stanziamenti relativi, ciò che invece non si registra. Il decrescere del tasso di attività della popolazione con l'aumento degli anni è imputabile non già ad assenteismo o disaffezione, bensì all'aumento delle malattie professionali e degli infortuni. Urge, dunque, provvedere ad una adeguata legislazione preventiva, che qualifichi e potenzi la vigilanza degli ispettorati del lavoro, in modo che si giunga alla istituzione delle unità sanitarie locali con un terreno già preparato. Gli interventi abbisognano poi di coordinamento. Se si vuole che l'Italia perda il triste primato in materia di infortuni sul lavoro, occorrono cospicui aumenti di stanziamenti e modificazioni nella organizzazione dei servizi. Conclude chiedendo al Governo se l'aumento delle spese per il personale del Ministero ricomprenda anche gli aumenti per l'alta dirigenza e chiarimenti in tema di istituzione nel settore industriale dei comitati tecnici di vigilanza, nonché notizie sulle pratiche per la concessione dei benefici della cassa integrazione guadagni ai dipendenti degli stabilimenti liguri della Montedison.

Il Presidente sospende la seduta fino alle 16,30.

(La seduta, sospesa alle 12,15, riprende alle 16,30).

Il deputato Pisicchio, dopo essersi compiaciuto per l'incisività e il realismo della relazione Anselmi, osserva che l'impostazione della spesa del Ministero del lavoro risente di schemi tradizionali e non pare in grado di corrispondere ai nuovi compiti cui dovrebbe assolvere il dicastero. Infatti, si fanno mancare i mezzi e le attrezzature indispensabili per garantire l'applicazione delle leggi che il Parlamento approva. Elemento fondamentale di una moderna politica del lavoro è la formazione professionale, che

deve tendere a trasformarsi in strumento di educazione permanente e di diffusione di autentici valori culturali. Urge, dunque, un ripensamento di tutto il settore formativo e addestrativo, nel cui ambito occorre trovare i modi per evitare la dispersione dei finanziamenti e la discriminazione nella loro distribuzione. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla formazione professionale delle leve di lavoro femminile. Urgente è, altresì, riformare il collocamento, da semplice servizio di registrazione, in strumento che colga tempestivamente i mutamenti in atto nel mercato del lavoro e indirizzi la manodopera verso i territori e i settori che le assicurino le migliori condizioni di occupazione. Il Ministero del lavoro deve inserirsi nella programmazione economica, garantendo che le scelte di politica economica siano finalizzate ad obiettivi sociali e, in particolare, che i nuovi posti di lavoro siano creati dove maggiore è il fabbisogno. Allo scopo, utile risulterebbe l'istituzione di una anagrafe del lavoro che fornisca dati più attendibili di quelli oggi a disposizione. Rilevata la necessità di intensificare l'intervento del Ministero del lavoro a favore degli emigrati, potenziando la rete degli addetti sociali all'estero, le scuole professionali e garantendo, insieme con i sindacati, la parità dei diritti per i nostri lavoratori espatriati con quelli goduti dalla manodopera locale, sottolinea come troppi cittadini in attesa di occupazione restino privi di previdenza ed assistenza sanitaria. Sollecita l'accelerazione dei tempi per la definizione del problema infortunistico, e più in generale, di tutte le riforme sociali, da quella della sanità a quelle della scuola, dei trasporti e della casa, osservando che in attesa di quest'ultima, sarebbe in ogni caso opportuno spendere i fondi giacenti presso la GESCAL. Dà atto al Ministro del lavoro dell'opera svolta nel corso delle vertenze in atto; e dà atto ai sindacati della fermezza e del senso di responsabilità dimostrati in tale occasione, ciò che prova quanto inopportune siano le invocazioni, da qualche parte rivolte, circa il riconoscimento dei sindacati ed alla regolazione legislativa dello sciopero.

Il deputato Aldrovandi ricorda come i contatti che, nella trascorsa legislatura, la Commissione ebbe modo di intrattenere con sindacati e patronati abbiano palesato gravi carenze nella prevenzione degli infortuni: per altro nel bilancio non si notano riflessi di quelle conclusioni, di cui certamente il Governo pure era a conoscenza. Molte aziende sono solite affidare ai propri dipendenti la-

vorazioni da svolgere a domicilio, mentre continua la pratica del subappalto di manodopera. La Commissione deve prendere contatto diretto con questa realtà, per proporre soluzioni che valgano a fare effettivamente rispettare le leggi dello Stato e i diritti dei lavoratori, anche alla luce di esperienze di altri paesi. Troppo spesso i corsi di formazione e di riqualificazione professionali non sono utili agli allievi né alla collettività, oppure troppo pesante è il costo economico che il lavoratore dovrebbe addossarsi per frequentarli. Auspicato un più concreto impegno a favore delle cooperative, in particolare per quelle costituite da lavoratori che hanno rilevato aziende disestate, sollecita il potenziamento quantitativo e qualitativo degli ispettorati del lavoro. Su tutto il complesso di questi problemi attende il Governo alla prova dei fatti, dopo tante dichiarazioni di buone intenzioni restaste senza esito.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame del bilancio dello Stato alla seduta di martedì 17 ottobre, alle ore 18, ricordando che la Commissione è convocata per domani, alle ore 10, con all'ordine del giorno le comunicazioni del Ministro del lavoro sui rapporti Governo-sindacati, nell'attuale fase di rinnovi contrattuali.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 17,20.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE CONSULTIVA

GIOVEDÌ 12 OTTOBRE 1972, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente* RAMPA. — Intervengono il Ministro della sanità, Gaspari e il Sottosegretario di Stato per la sanità, Cristofori.

Disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 19);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

(*Parere alla V Commissione*).

La Commissione prosegue il dibattito sul bilancio 1973 e sul rendiconto consuntivo.

Il deputato D'Aniello premette alcune osservazioni sulla situazione dell'ONMI affer-

mando che il punto chiave è quello di una riforma sanitaria che includa tra gli obiettivi prioritari un'adeguata assistenza all'infanzia; aggiunge che nell'ambito della riforma dovranno trovare risposta anche altri gravi problemi, come quello di una chiara determinazione dei compiti delle regioni. Ritiene che un metodo corretto per una concreta verifica dei costi e dei tempi tecnici della riforma richieda la messa in opera, in zone omogenee del paese, di esperimenti di distretto sanitario locale, precisando di intendere con questo termine delle entità onnicomprensive dal punto di vista dell'assistenza, dirette da un medico igienista affiancato da consulenti, e gestite dagli assessori regionali alla sanità dei comuni facenti parte delle singole regioni. Invita il Ministro ad assumere precise iniziative in questo senso. Passando alla situazione ospedaliera, riconosce che la legge n. 132 ha determinato gravi disfunzioni negli ospedali, ma ritiene che, almeno per quanto riguarda i primari e gli aiuti, non si possa pensare ad una sanatoria; occorre invece studiare un sistema di concorsi che assicuri adeguate garanzie. Inoltre si deve stabilire il principio del tempo pieno obbligatorio, con orari tipo quelli adottati negli ospedali americani e, nell'ambito del reparto tra università e ospedali, fissare un periodo di tirocinio di due anni, pagati, per i laureati: con possibilità dopo un anno di destinare i partecipanti a compiti da svolgere in periferia presso i distretti. Conclude accennando alla funzione dei medici condotti, che a suo giudizio non può considerarsi superata anche in vista della riforma, ed esprimendo, con le precisazioni fatte, un giudizio positivo sul bilancio della sanità 1973.

Il deputato Cattaneo Petrini Giannina, mentre respinge ogni accusa circa il preteso sabotaggio della riforma da parte della democrazia cristiana, precisa che volere la riforma non significa passare un colpo di spugna sui diritti costituzionali dei soggetti chiamati in causa dall'intervento riformatore. Quanto al bilancio della sanità, c'è da dire che le variazioni apportate ad alcune voci non sembrano del tutto in armonia con le funzioni di guida e coordinamento che competono al Ministero della sanità dopo l'avvento delle regioni: così è per esempio per la riduzione degli stanziamenti concernenti attività culturali. Le carenze maggiori, comunque, si registrano sul terreno ospedaliero. I farraginosi meccanismi della normativa vigente sono all'origine della crisi degli ospedali. Lo dimostrano le difficoltà create ai consigli di

amministrazione dall'azione dei revisori dei conti, nonché gli ostacoli determinati dai ritardi nelle erogazioni ad opera della cassa conguaglio, dalla assenza di chiare norme di contabilità, dalle insufficienze nell'approntamento delle attrezzature ospedaliere. Un rilievo va aggiunto a suo giudizio in riferimento alle riduzioni apportate agli stanziamenti per interventi nel campo delle malattie sociali; è necessario infatti che al Ministero, come all'Istituto superiore di sanità, siano assicurati i mezzi sufficienti per un'azione di indirizzo e di guida nel campo della ricerca, in particolare della ricerca immunologica. Conclude auspicando necessarie misure legislative di adeguamento dei limiti fissati nella legge *antismog*.

Il deputato De Carneri denuncia le carenze e le gravi degenerazioni determinate dall'attuale assetto mutualistico, le cui disfunzioni ed onerosità sono ormai percepite dall'opinione pubblica. Non si tratta solo di un sistema superato dai tempi, ma di una struttura istituzionalmente incapace di dare adeguata soddisfazione ai bisogni assistenziali della popolazione: la mutua infatti si ritira nel momento in cui la malattia diventa più grave mentre non interviene nella fase della prevenzione o della diagnosi precoce. Quando si rifletta ai costi sempre crescenti che il mantenimento di questo sistema comporta, risulterà evidente l'urgenza di mettere subito mano alla riforma, imposta se non altro da esigenze di buona amministrazione.

A proposito della riforma, invita ad approfondire particolarmente il dibattito sull'unità sanitaria locale, poiché nel caso di una unità che raggruppi più comuni il discorso sui presidi sanitari dovrà essere strettamente collegato agli altri problemi locali e di ambiente. Infine, sull'argomento dei medici ospedalieri, individua nel principio del « tempo libero » il cardine fondamentale di un'efficace azione di risanamento della crisi degli ospedali.

Il deputato Messeni Nemagna invita il Governo ad adottare fin da ora misure contro l'attuale proliferazione di enti operanti nel settore sanitario e contro l'eccessivo consumo di farmaci. La struttura mutualistica, per il tipo di rapporto non di fiducia ma burocratico che si stabilisce tra medico e paziente, favorisce al massimo lo spreco dei medicinali, incoraggia i malati immaginari, provoca l'eccessivo sovraffollamento degli ospedali: tutti elementi destinati ad incidere fortemente sul costo dell'assistenza. Passando a trattare

dell'ONMI, dopo aver sottolineato le precarie condizioni in cui l'ente opera per problemi finanziari e per scarsità di personale, invita a non dimenticare che non esistono attualmente altri enti in grado di far fronte alle importanti funzioni di previdenza svolte dall'ONMI. Conclude, ricordando che il suo gruppo sostiene la necessità di un tempestivo provvedimento di sanatoria per i medici ospedalieri ed ha presentato una proposta di legge in materia.

Il deputato Chiovini Cecilia fornisce alla Commissione ampi dati a riprova della grave arretratezza del nostro paese nel campo della mortalità infantile e prenatale, rispetto agli altri paesi europei. L'indice di regresso nel livello della mortalità infantile è infatti nel nostro paese estremamente basso, e denuncia forti sperequazioni sia tra nord e sud sia in rapporto alle diverse classi sociali; inoltre l'Italia non è certo all'avanguardia nella tutela delle condizioni delle lavoratrici madri e nell'assistenza alle partorienti. Questa realtà costituisce di per se stessa un pesante atto di accusa contro l'ONMI, le cui responsabilità primarie rispetto a questa situazione sono ampiamente dimostrate dagli scandali scoppiati sia nell'ente sia negli istituti assistenziali sottoposti alla sua vigilanza. La gravità degli abusi commessi e delle irregolarità amministrative denunciate ritiene non abbia bisogno di commenti: richiama solo l'attenzione sul dannoso e diseducativo principio della segregazione dei bambini, al quale ci si è sempre ispirati invece di attuare interventi di tipo disgregativo. Afferma quindi che è maturo il passaggio dei finanziamenti e delle competenze in materia alle regioni, e ricorda che tredici regioni stanno approntando un progetto di legge per lo scioglimento dell'ONMI, laddove il Governo, che pure aveva assunto precisi impegni nella passata legislatura, continua a stanziare fondi per mantenere in piedi questo carrozzone clientelare.

Il deputato Bianchi Alfredo respinge le imputazioni che riconducono alla difficile situazione economica il ritardo nell'attuazione della riforma sanitaria e aggiunge che all'ordine dei presunti maggiori costi di quest'ultima vi è il perdurare dell'attuale stato di cose. Tratta quindi degli inquinamenti, per cui non è più questione di continuare solo negli studi e nei rilevamenti, ma è necessario assumere concrete iniziative per individuare gli organi competenti in materia e l'entità degli oneri da porre a carico dello Stato e delle aziende. In mancanza di tali concrete misure i costi per una valida azio-

ne di risanamento risulteranno sempre maggiori. Dopo aver richiamato la gravità di episodi come la concessione dell'isola della Maddalena per impieghi militari, si pronuncia contro la ripresentazione del disegno di legge sul controllo delle acque predisposto nella scorsa legislatura: esso fu giudicato farraginoso e inadeguato dalle organizzazioni

e dagli esperti a suo tempo consultati. Conclude preannunciando che il suo gruppo si riserva di presentare emendamenti al bilancio in discussione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

CONVOCAZIONI

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Venerdì 13 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1) — Relatore: Borghi;

Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2) — Relatore: Prandini;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tabella 3) — Relatore: Borghi;

— (*Parere alla V Commissione*);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Prandini.

Parere sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del trattato relativo all'adesione del regno di Danimarca, dell'Irlanda, del regno di Norvegia e del regno unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica, firmato a Bruxelles il 22 gennaio 1972 (513) — Relatore: Malfatti — (*Parere alla III Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Venerdì 13 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1973 (Tabella 7);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Rausa.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Venerdì 13 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620).

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 17);

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Merli.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

Venerdì 13 ottobre, ore 10.

Comunicazioni del Ministro del lavoro sui rapporti Governo-sindacati nell'attuale fase di rinnovi contrattuali.

V COMMISSIONE PERMANENTE(Bilancio e programmazione —
Partecipazioni statali)**Comitato partecipazioni statali.****Martedì 17 ottobre, ore 10,30.***Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1973 (Tab. 18) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Compagna;Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Compagna.**Comitato per la programmazione.****Martedì 17 ottobre, ore 16,30.***Parere sui disegni di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1973 (Tab. 4) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Isgrò.Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621) — (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Isgrò.**GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI
A PROCEDERE IN GIUDIZIO****Mercoledì 18 ottobre, ore 16.***Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

contro il deputato Pucci (Doc. IV, n. 56) — Relatore: Musotto;

contro il deputato Lospinoso Severini (Doc. IV, n. 38) — Relatore: Gerolimetto;

contro il deputato Amadeo (Doc. IV, n. 54) — Relatore: Fracchia;

contro il deputato Ferioli (Doc. IV, n. 55) — Relatore: Galloni;

contro il deputato Chiacchio (Doc. IV, n. 47) — Relatore: Fracchia;

contro il deputato Chiacchio (Doc. IV, n. 58) — Relatore: Bernardi;

contro il deputato Cascio (Doc. IV, n. 64) — Relatore: Galloni.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sulle proposte di legge:

CARDIA ed altri: Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) (222);

Tocco ed altri: Provvedimenti per l'approntamento e l'esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina e il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche (EGAM) (117);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Gerolimetto.

IN SEDE REFERENTE.

*Esame della proposta di legge costituzionale:*PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*Urgenza*) (557) — Relatore: Cossiga.*Seguito dell'esame del disegno di legge:*Riordinamento del rapporto di lavoro del personale dipendente da enti pubblici (303) — Relatore: Galloni — (*Parere della II, della V, della VI e della XIII Commissione*).

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

Mercoledì 18 ottobre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del trattato relativo all'adesione del Regno di Danimarca, dell'Irlanda, del Regno di Norvegia, e del Regno unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord alla Comunità economica europea e alla Comunità europea dell'energia atomica firmato a Bruxelles il 22 gennaio 1972 (513) — (*Parere della VI, della XI e della XII Commissione*).

Interrogazioni:

BERLINGUER ENRICO ed altri: n. 5-00022;
 SANDRI ed altri: n. 5-00061;
 BERLINGUER ENRICO ed altri: n. 5-00066;
 FRACANZANI ed altri: n. 5.00070;
 GALUZZI ed altri: n. 5-00075;
 CORGHI ed altri: n. 5-00076;
 DELLA BRIOTTA: n. 5-00089;
 DELLA BRIOTTA: n. 5-00090;
 CARDIA ed altri: n. 5-00093;
 FRACANZANI ed altri: n. 5-00096;
 CARDIA ed altri: n. 5-00110.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 18 ottobre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

REALE ORONZO ed altri: Riforma del diritto di famiglia (23);

CASTELLI ed altri: Riforma del diritto di famiglia (68);

IOTTI LEONILDE ed altri: Riforma del diritto di famiglia (76);

BOZZI ed altri: Riforma del diritto di famiglia (145);

FORTUNA ed altri: Riforma del diritto di famiglia (356);

— Relatori: Martini Maria Eletta e Castelli.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e programmazione - Partecipazioni statali)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1972, n. 550, concernente ulteriore proroga del termine di validità del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, convertito nella legge 4 luglio 1971, n. 427, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (839) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Tarabini.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera (677) — Relatore: Carenini — (*Parere della VI e della XII Commissione*).

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Attività e disciplina dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie metallurgiche - EGAM (674) — (*Parere della VI e della XII Commissione*);

CARDIA ed altri: Nuove norme concernenti la programmazione dell'attività, la disciplina e il finanziamento dell'Ente di gestione per le aziende minerarie (EGAM) (222) — (*Parere della I e della XII Commissione*);

Tocco ed altri: Provvedimenti per l'approntamento e la esecuzione di un piano di ristrutturazione e razionalizzazione dell'attività estrattiva e per la disciplina ed il finanziamento dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche (EGAM) (417) — (*Parere della I e della XII Commissione*).

— Relatore: Molè.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BONOMI ed altri: Integrazione del fondo istituito dall'articolo 8 della legge 16 maggio 1960, n. 281, da destinare per l'esercizio 1972 alle regioni per l'adempimento delle funzioni in materia di agricoltura (264);

Esposto ed altri: Contributo speciale pluriennale alle regioni per investimenti pubblici in agricoltura (381);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA: Finanziamento alle Regioni per interventi pubblici in agricoltura (419).

— Relatore: Tarabini.

— (*Parere della I, VI e XI Commissione*).

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (621);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Lombardi Giovanni.

Parere sulla proposta di legge:

Senatori PIERACCINI ed altri; Senatori FALCUCCI FRANCA ed altri: Istituzione di una seconda Università statale in Roma (*Approvata in un testo unificato dalle Commissioni riunite VII e VIII del Senato*) (711) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Petrucci.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Mercoledì 18 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1973 (Tabella n. 14);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (624);

— Relatore: Caroli — (*Parere alla V Commissione*).

Discussione della risoluzione:

MILANI: n. 7-00005-12.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Programmazione - Partecipazioni statali)

Martedì 24 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Esame dei disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1973 (620) — (*Parere della II, III, IV, VI, VII VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatore: Bassi;

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1971 (624) — (*Parere della II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII e XIV Commissione*) — Relatore: Bassi.

RELAZIONI PRESENTATE

Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla domanda:

Contro il deputato Salvatore, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, terzo comma, 61, n. 10, del codice penale e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata a mezzo stampa) (Doc. IV, n. 6) — Relatore: Manco.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 2 di venerdì 13 ottobre 1972.